

POSTELLA POLARE

Mensile redatto

*dalla comunità
Parrocchiale*

*N.S. di Lourdes
di Trapani*

*Reg. Trib. di Trapani
n.245 del 5/7/96*

Agosto 2013 - n.8 anno XXI



IO CREDO NEL DIO VERO

Allianz  RAS

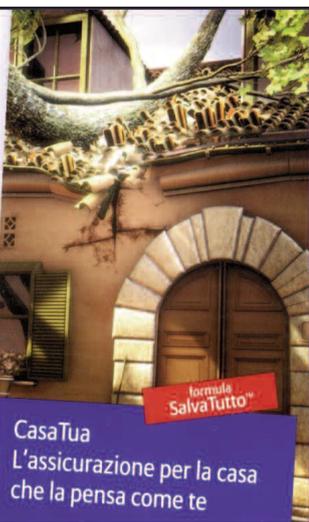
AGENZIA TRAPANI CIACCIO

AGENTE GENERALE
ANTONIO VITTORIO VENZA

TRAPANI

Piazza G.C. Montalto, 11

Tel./Fax 0923.21211



CasaTua
L'assicurazione per la casa
che la pensa come te



STELLA
Polare

Reg. Trib. di Trapani n.245 del 5/7/96

Direttore Responsabile:

Dr. Ubaldo Augugliaro

Vice Direttore:

Claudio D'Aleo

Impaginazione Grafica:

Salvatore Sillitti (salsil@virgilio.it)

Fotografie:

Nicola Castiglione

Editore - Direzione - Redazione:

Parrocchia "N.S. di Lourdes"

Mons. Gaspare Aguanno

Via Virgilio, 153 - 91100 Trapani

Tel./Fax 092327109

E-mail: stellapolares@virgilio.it

Ci puoi trovare su:

www.nostrasignoradilourdes.it



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

SOMMARIO

n.8 anno XXI - Agosto 2013

LA PAGINA DEL DIRETTORE

Editoriale pag.1

PASTORALE

Celebrati 40 anni... nel "Cielo in una grotta" pag.2

A Lampedusa Papa Francesco affronta il fenomeno delle migrazioni di popoli e prega per la conversione del cuore di chi genera guerra, odio e povertà pag.3

Papa Francesco a Lampedusa conferisce il suo premio "Nobel" della pace e proclama l'invettiva "dalla globalizzazione della sofferenza alla globalizzazione dell'indifferenza" per scuotere i palazzi del potere pag.4

Intervista a Vittorio Messori su "La fede, Maria e il Concilio" e sul suo libro "Bernadette non ci ha ingannati", edito da mondadori pag.5

Convegno Ecclesiale "Io credo nel Dio vero" pag.6

TESTIMONI

Don Pietro Lombardo, missionario Alcamese Comboniano pag.7

Il missionario don Pietro Lombardo nei ricordi dei suoi familiari pag.9

Ricordato a Palermo Pietro Lungaro e l'eccidio delle Fosse Ardeatine nella presentazione del libro di Andrea Castellano pag.10

Nel libro di Castellano la biografia di Pietro Lungaro un uomo che sapeva di andare incontro a un tragico destino pag.11

Lungaro nel ricordo del figlio Pietro nato dopo la morte del padre pag.11

Pietro Lungaro, l'esempio di un "normale giovane visionario" nella testimonianza del nipote Ermelindo Lungaro pag.12

A Lungaro sarà presto intitolata la sezione di trapani dell'ANPS pag.12

Mons. Michele Manuguerra, a lungo nostro Vicario Generale, ricordato a vent'anni dalla sua salita alla casa del padre pag.13

Breve profilo biografico di Mons. M.Manuguerra pag.14

Mons. M.Manuguerra rileva l'importanza della storia nella sua presentazione del libro dell'avv. Mario Serraino "Trapani invittissima e fedelissima" pag.15

"Il cristiano nella Chiesa" pag.15

Poesie scelte dalla raccolta "In cammino..." di Mons. Michele Manuguerra pag.16

Mons. Valentino Garfi, fondatore della Parrocchia Nostra Signora di Lourdes, ricordato con i versi di Francesco Barbara dal titolo "il Gran Monsignore" pag.17

VITA COMUNITARIA

Festeggiato il 49° anniversario del ministero sacerdotale di Mons. Gaspare Aguanno, pag.18

Fare comunità non è soltanto pregare ma anche divertimento sano, nella gioia dei doni che Dio dà agli uomini pag.19

Lo Sportello InformaLavoro della Parrocchia Nostra Signora di Lourdes si propone quale strumento di solidarietà sociale per il lavoro a Trapani pag.19

Una serie di eventi estivi nel teatro all'aperto "Santa Bernadette" per stimolare un territorio piuttosto restio a lasciarsi coinvolgere dalle iniziative parrocchiali pag.20

Appuntamenti pag.21

EDITORIALE

di Ubaldo Augugliaro

Un numero speciale per personaggi speciali. Ecco l'idea che ha dato vita a questa speciale edizione estiva di Stella Polare, i cui protagonisti delle storie raccontate sono stati e sono una forte ed esemplare testimonianza di cosa è capace la Fede.

Ecco, allora, chi sono i protagonisti di questo numero: Padre Pietro Lombardo, Pietro Ermelindo Lungaro, Mons. Michele Manuguerra e Papa Francesco nella sua visita apostolica a Lampedusa. Padre Pietro Lombardo era un missionario alcamese, salito al Cielo poco più di un anno fa, le cui opere della sua fede sono raccontate con l'omelia di Mons. Pennisi, Arcivescovo di Monreale, in occasione del rito funebre dallo stesso presieduto e con i ricordi del nipote Giuseppe.

Pietro Ermelindo Lungaro era, invece, un vice brigadiere di Polizia, ricordato, a settant'anni dal suo eroico sacrificio alle Fosse Ardeatine volto ad onorare i valori della libertà e della giustizia, con la cronaca della presentazione dell'opera biografica su di lui di Andrea Castellano, tenutasi recentemente a Palermo, con una sua sintetica biografia, con il ricordo di suo figlio Pietro e, poi, di suo nipote Ermelindo, ed infine con l'annuncio dell'intitolazione a lui della sezione trapanese dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, presieduta da Nicola Villabuona.

Mons. Michele Manuguerra, vicario generale della nostra Diocesi durante l'episcopato di tre successivi Vescovi a cominciare da Mons. Ricceri, ricordato nella ricorrenza dei vent'anni della sua salita al Cielo con una sua breve biografia, con un suo scritto sull'importanza della storia, con alcune sue considerazioni espresse in un convegno sui cristiani nella Chiesa ed alcune poesie in cui la sua fede illumina i momenti più tristi e bui della sua vita terrena.

Papa Francesco e la sua visita apostolica a Lampedusa che ha portato i riflettori di tutto il mondo sulla "angusta" porta di ingresso nell'occidente (Europa e resto del mondo) dei

flussi migratori provenienti dal continente africano, sulle responsabilità dei palazzi del potere politico e finanziario del pianeta e sui lampedusani "esempio di carità ed accoglienza".

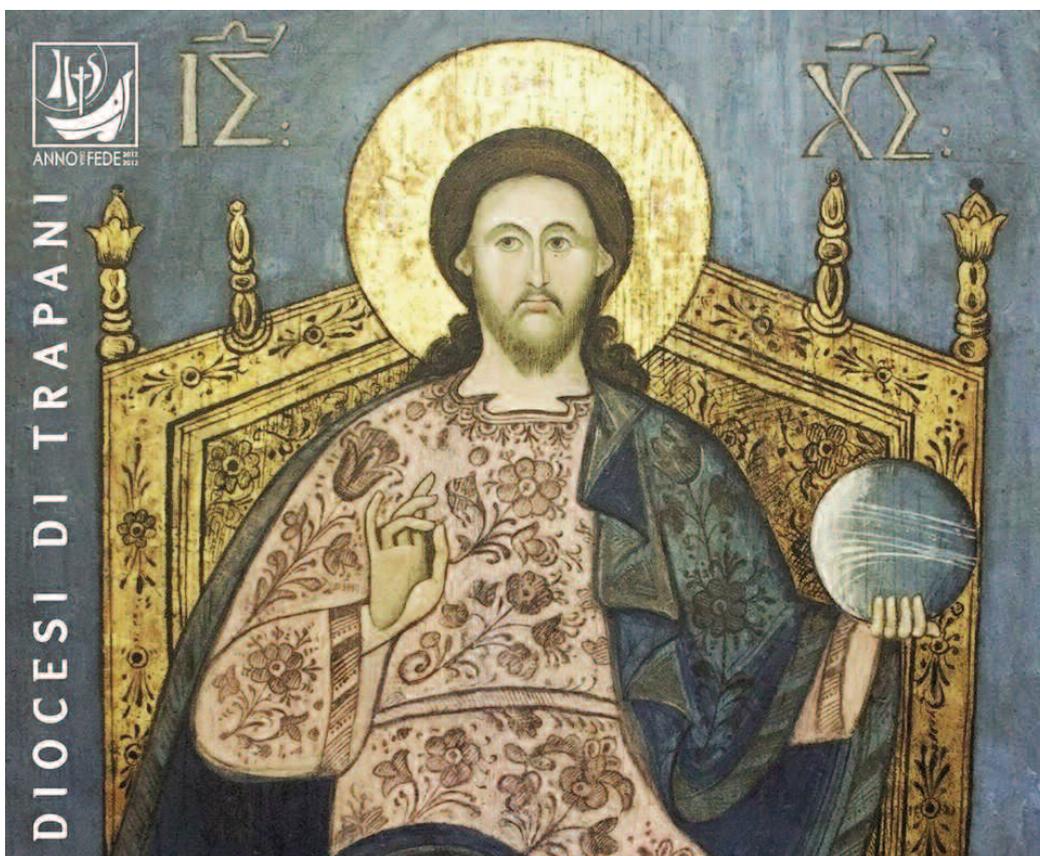
Si segnalano, inoltre: un'intervista di Famiglia Cristiana allo storico, giornalista e scrittore cattolico Vittorio Messori su "la fede, Maria e il Concilio"; una poesia di Francesco Barbara a ricordo di Mons. Valentino Garfi, fondatore 40 anni fa della nostra Parrocchia; il festeggiamento del nostro Parroco Mons. Aguanno che lo scorso 26 luglio ha iniziato il suo 50° anno di sacerdozio; l'annuncio che dal prossimo 6 settembre in Parrocchia sarà operativo uno Sportello InformaLavoro; un contributo di Pippo Mancuso che evidenzia l'importanza delle attività musicali e recitative al fine di "fare comunità" ed infine il programma delle prossime iniziative che caratterizzeranno il cammino della comunità parrocchiale devota alla Signora di Lourdes.

Si ricorda ai lettori che è attivo anche Stella Polare On Line, consultabile nel sito web:

www.stellapolareonline.it.

Ubaldo Augugliaro

ubaldoaugugliaro@gmail.com



CONVEGNO ECCLESIALE "Io credo nel Dio vero"
VALDERICE - VILLA BETANIA | 31 AGOSTO-1 SETTEMBRE 2013

La pagina del direttore

CELEBRATI QUARANT'ANNI NEL "CIELO IN UNA GROTTA"

di Francesco Barbara

“A distanza di quarant’anni la nostra parrocchia è diventata una piccola Lourdes, con la grotta esterna, le fontanelle dell’acqua e Maria incoronata regina (la statua posta sul campanile). ...la Grotta era un luogo sporco, oscuro, umido e freddo, chiamata "Grotta dei maiali", è in questo luogo che Maria, tutta biancore, tutta purezza, segno dell’amore di Dio, ha voluto apparire.”

“Era un giorno freddo quel giorno – dicevano i coniugi Li Volsi in una memoria del '98 - *La chiesa era completamente sguarnita, pochissimi banchi e delle sedie prese in affitto; la statua della Madonna non c’era e al posto della grotta una piccola nicchia allestita da Padre Valentino e da due monaci*”. Così era quel giorno la chiesa, il giorno in cui, l’unica della Diocesi dedicata a N.S. di Lourdes, veniva aperta al culto. “*Quel giorno – dicevano ancora – fu un giorno molto importante per l’U.N.I.T.A.L.S.I.*”. E non poteva essere altrimenti, essendo essa un’associazione che a Lourdes è nata e per Lourdes continua a vivere. Ma come era quel luogo? “*Attorno alla chiesa - diceva Mons. Valentino in un’intervista in occasione del suo ottantesimo compleanno - non c’era la strada, non c’erano case, c’erano saline ed un cumulo di immondizie*”. Mi sembra bello, ora che ne stiamo celebrando il quarantesimo anniversario, riportare alla nostra mente tutto ciò; ci aiuta a percepire la stretta relazione che c’è tra essa e la grotta ai tempi dell’apparizione, quando ancora il grande santuario di Lourdes non c’era. Anche “la Grotta era un luogo sporco e freddo” e veniva chiamata “Grotta dei maiali”; è in questo luogo che “Maria, tutta biancore, tutta purezza, segno dell’amore di Dio, cioè segno di ciò che Dio vuole fare in ciascuno di noi, ha voluto apparire”. E credo che sia per lo stesso motivo che, in questo luogo, si è

voluta far sorgere la nostra bellissima chiesa parrocchiale a lei dedicata.

A distanza di quarant’anni, come tutti possiamo notare, la nostra parrocchia è diventata una piccola Lourdes, con la grotta esterna, le fontanelle dell’acqua e Maria incoronata regina (la statua posta sul campanile), e attorno ad essa, non ci sono più saline, ma tanti palazzi abitati da più di mille famiglie. In questi quarant’anni, molti sono stati i temi trattati in occasione della festività di N.S. di Lourdes, ma tutti hanno mirato e mirano, a farci scavare dentro quel grande mistero della sua apparizione. **Significativo mi sembra il fatto che il quarantesimo coincida con l’Anno della Fede** indetto da Benedetto XVI e, per meglio prepararci ad esso, così come ha fatto il Beato papa Giovanni XXIII prima di aprire il Concilio Vaticano II, siamo andati a vegliare nella casa di Maria, nel Santuario di Loreto e all’interno del Centro Giovanni Paolo II, dove siamo stati ospitati, don Decio ci ha introdotto nei quattro documenti conciliari, la «*Lumen gentium*», la «*Dei Verbum*», la «*Sacrosanctum Concilium*» e la «*Gaudium et Spes*», che successivamente abbiamo approfondito singolarmente. Il tema di quest’anno non poteva che essere “*Con Maria varchiamo le porte della fede*”; è il tema principale che ogni battezzato è chiamato a svolgere nel cammino della propria vita, e ritengo che sia anche il motivo principale per cui Maria ogni tanto

appare: risvegliare la fede assopita nel mondo.

Tante sono le porte della fede che siamo chiamati ad aprire e Maria, se ci lascia aiutare, ci aiuta ad entrare in ciascuna di esse; è quello che stiamo cercando di fare fin dai giorni che hanno preceduto la festività dell’11 Febbraio.

Giorno 2, giornata mondiale della vita, abbiamo provato ad attraversare la prima porta: quella della VITA, e varcata, Mons. Gruppuso che presiedeva la celebrazione, ha benedetto tutte le famiglie che nell’anno precedente hanno richiesto il battesimo per i figli avuti in dono. Nella circostanza, il Gruppo del Fiocco Azzurro ha consegnato il 100° corredo ad una mamma in difficoltà.

Il giorno successivo don Vincenzo Basiricò ci ha aiutato a comprendere come Maria ci svela il mistero del dono della vita e il giorno 4, con la meditazione di don Alberto Genovese, siamo entrati nell’uscio della misericordia.

Il giorno dopo, con Mons. Antonino Adragna, abbiamo sostato con Maria sotto la croce e

il 6, con la meditazione di don Salvo Morghese, siamo entrati nella porta della consolazione.

L’indomani, la dott.ssa Anna Maria Munafò, sbucciando il capitolo 8 della “Lumen gentium”, ci ha fatto notare come Maria viene in aiuto dei cristiani e il Venerdì, nella Liturgia Penitenziale presieduta da don Guglielmo De Filippi, Maria, salute degli infermi, ci ha con-

Pastorale



PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI LOURDES
TRAPANI

LOURDES 23-27 APRILE 2013

Photo: DURAND

dotti da Suo Figlio Gesù, vero medico del corpo e dell'anima, per essere risanati dal peggiore dei mali: il peccato che ci logora dentro.

Dopo le celebrazioni del Sabato e della Domenica, presiedute rispettivamente da Mons. Liborio Palmeri, Vicario Generale, e da Mons. Vito Filippi, Vicario Episcopale, e la veglia animata dal Gruppo Mariano "Sui passi di Bernadette", presieduta da don Francesco Vivona, siamo arrivati alla porta più importante.

Con le meditazioni di S. Ecc. Mons. Luigi Bommarito, Arcivescovo Emerito di Catania, la mattina, e quella di S. Ecc. Mons. Alessandro Plotti, la sera, Maria ci ha posti dinanzi alla porta dell'amore: se non riusciamo a varcarla, la nostra fede non ha alcun senso e perde la linfa vitale e, come ci dice S. Paolo, muore.

Nei giorni successivi abbiamo rivisitato tutte le apparizioni e, rispondendo all'invito della "Bella Signora", siamo ritornati nel Tempio per quindici giorni, durante i quali abbiamo meditando su ciò che Lei ha detto a Bernadette.

Non poteva non mancare, durante la celebrazione di questo quarantesimo, il viaggio a Lourdes per visitare la Grotta, dove più di sessanta pellegrini di questa comunità, con in testa Mons. Gaspare Aguanno, hanno depresso ai piedi di

Maria le preghiere dell'intera comunità. Penetranti sono state le giornate in preparazione all'ultima apparizione avvenuta il 16 Luglio, festa della Madonna del Carmelo, culminate con la celebrazione iniziata con la processione introitale della Vergine di Lourdes in una porzione del territorio, e presieduta dal Vicario Generale.

Nel primo di questi giorni abbiamo avuto la gioia di avere tra noi *François Vayne*, giornalista algerino che ha perfezionato i suoi studi in Francia, dove vive con la sua famiglia, e che dirige la rivista "Lourdes Magazine".

Commentando "Il cielo in una grotta", un libro da lui scritto, ha portato alla luce molti aspetti nascosti di Lourdes ed ha specificato una delle cose più importanti: "la forza che proviene da Lourdes, - diceva - nasce dalla testimonianza di Bernadette la quale ha avuto la grazia di crescere in una famiglia che della preghiera ne faceva il pane quotidiano. A partire dalla preghiera è entrata in rapporto con Dio e la catechesi che le ha fatto la Vergine durante le apparizioni l'ha portata a scoprire l'amore che il creatore nutriva per lei. Da quel momento la sua vita è diventata un Vangelo vissuto e si è messa a servizio dei malati. Lei ha compreso che la vita cristiana consiste nell'amare e a non scoraggiarsi

mai, anche quando è difficile".

Solo così possiamo varcare la porta dell'amore e l'amore può sgorgare nel cuore dell'altro.

"La grotta - diceva *François Vayne* - è il simbolo del nostro cuore da cui siamo chiamati a far sgorgare l'acqua dell'amore".

È l'unica che sa dissetare la sete di pace e di serenità che c'è in ogni uomo, soprattutto nelle famiglie.

La sera dello stesso giorno, con la celebrazione animata dai giovani e presieduta da don Sebastiano Adamo, abbiamo iniziato a celebrare il quarto memorial "Figli nel cielo" nel quale abbiamo ricordando sedici ragazzi che nell'ultimo ventennio, sono saliti prematuramente nella casa del Padre.

La chiusura della celebrazione del quarantesimo anniversario della parrocchia è prevista con il pellegrinaggio Parrocchiale nei luoghi natali dei Papi del Concilio Vaticano II, Giovanni XXIII e Paolo VI, e al Santuario di Oropa che si farà, non più come previsto, ma in una data da destinarsi.

Che la Vergine santa ci aiuti a varcare tutte le porte della fede per diventare, come Bernadette, un Vangelo vivente negli ambienti in cui viviamo.

A LAMPEDUSA PAPA FRANCESCO AFFRONTA IL FENOMENO DELLE MIGRAZIONI DI POPOLI E PREGA PER LA CONVERSIONE DEL CUORE DI CHI GENERA GUERRA, ODIO E POVERTÀ

di *Ubaldo Augugliaro*

Nella visita apostolica a Lampedusa dello scorso 8 luglio il Papa ha richiamato l'attenzione del mondo anche sul fenomeno delle migrazioni dei popoli. L'uomo da sempre è in cammino per scelta o per necessità su questa Terra che è ovunque la sua casa. Spostandosi lascia tracce, costruisce incontri, dà vita a culture e civiltà. E la civiltà è il confronto dialettico, per sua stessa natura creativo. Alcuni luoghi, "crocevia" naturali, si sono trasformati più facilmente di altri in spazi "culla" di civiltà. Basti pensare alle città dalla lunga storia che sorgono in luoghi di facile transito per oltrepassare una catena montuosa, o al centro di una vasta pianura o su litorali accessibili del mare o di un lago. È facile intuire che ciò dipende dalla predisposizione naturale a diventare luogo di incontro di culture e di origine di nuove civiltà. Da questo punto di vista che cos'è l'Italia se non un lungo ponte proteso in quel Mar Mediterraneo che

non ha mai smesso d'essere uno dei più rilevanti baricentri d'incontro tra nord e sud del mondo, tra est e ovest? Che cos'è questa Penisola se non il cuore vivo di una culla di civiltà, di una cultura, impressa nei cuori prima che nei marmi e nei sassi, che fa di tutto il nostro Paese una della meraviglie del mondo? E da dove viene il gusto del bello di cui l'Italia è testimone nel mondo? Si tratta dell'antica propensione all'incontro, della capacità di riconoscere come valore un **meticcio culturale** che oggi ci permette di seminare spore di bellezza ovunque.

Oggi siamo di fronte a una grande sfida: quella di renderci consapevoli di vivere su quel "ponte" sospeso tra due continenti gemelli, Europa e Africa, che sono obbligati dagli eventi a crescere (o morire) insieme. I vantaggi sociali ed economici delle grandi migrazioni verranno certamente, come è stato nell'Europa antica ed è nell'America

moderna, vantaggi economici importanti per le prossime generazioni e che vanno aiutate a sbocciare per non abbandonarli ai biechi calcoli di nuovi negrieri. (cfr. Pietro Cafaro, Costi e vantaggi di un "ponte" fatto di natura e cultura, *Avvenire* del 9.7.2013, p. 26). Per cogliere, infine, appieno la lezione che arriva da questo indimenticabile 8 luglio 2013, dobbiamo osservare l'affidamento alla Vergine di coloro che sono costretti a fuggire in cerca di un futuro, la preghiera per tutti noi, distratti e prigionieri delle nostre paure, e «per la **conversione del cuore** di quanti generano guerra, odio e povertà, sfruttano i fratelli e fanno indegno commercio della loro fragilità» (cfr. Giorgio Paolucci, Lezione di umanità che insegna come "stare", *Avvenire* del 9.7.2013, p. 26). La conversione, cioè, dei trafficanti di uomini è, pertanto, più decisiva di qualsiasi dura legge.

ubaldoaugugliaro@gmail.com

PAPA FRANCESCO A LAMPEDUSA CONFERISCE IL SUO PREMIO “NOBEL” DELLA PACE E PROCLAMA L’INVETTIVA “DALLA GLOBALIZZAZIONE DELLA SOFFERENZA ALLA GLOBALIZZAZIONE DELL’INDIFFERENZA” PER SCUOTERE I PALAZZI DEL POTERE

di Ubaldo Augugliaro



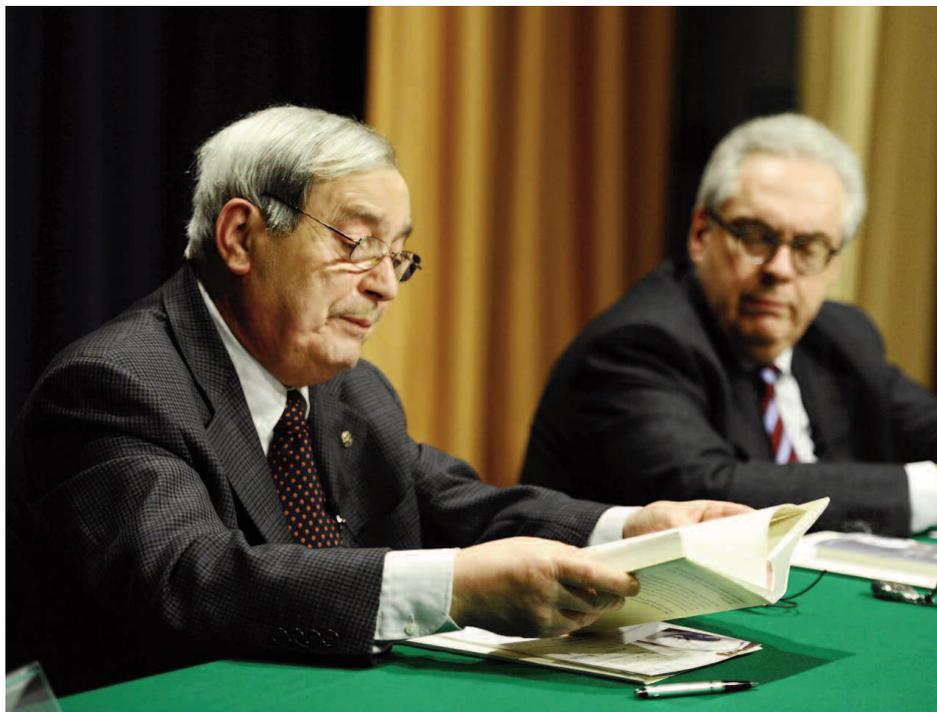
Nella storica visita a Lampedusa il Papa ha richiamato al mondo intero la tragedia dei rifugiati e delle vittime dei viaggi della speranza. Dopo aver lanciato nel mare antistante Lampedusa una corona di crisantemi per tutte le circa ventimila vittime della traversata da una sponda all'altra del Mediterraneo, Papa Francesco ha incontrato alcuni immigrati africani, tra i quali anche qualcuno dei 166 profughi appena arrivati con un barcone. È stata una lezione di umanità. Si è inginocchiato davanti a una realtà che l'aveva colpito «come una spina nel cuore». Ha manifestato al mondo il suo dolore, ha chiesto perdono, ha pregato affinché le coscienze si risvegliassero in una sincera conversione. Il primo viaggio di papa Francesco è stato, quindi, ricco di significati simbolici. Lui che viene dalla “fine del mondo” ha cominciato da una periferia insieme geografica ed esistenziale, estremo lembo meridionale dell'Europa, meta di tanti viaggi della speranza che spesso si interrompono annegando nella disperazione. Durante la celebrazione eucaristica ha chiesto perdono per l'**indifferenza globalizzata**, il tarlo che “anestetizza” le menti e i cuori di «coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi». Il Papa abbracciando i disperati e gli irregolari approdati in quella “periferia” ha inteso abbracciare nostro Signore. E

l'ha abbracciato nella popolazione dell'isola, insieme con il proprio parroco don Stefano Nastasi e col proprio arcivescovo monsignor Francesco Montenegro. I lampedusani da anni esprimono con i fatti i sentimenti e le pratiche di fraternità che testimoniano la civiltà dell'accoglienza. “Siete esempio di carità ed accoglienza” così ha detto loro Papa Francesco. La bellezza cristiana e la forza civile di questa semplice e straordinaria gente, che è una realtà esemplare e toccante, già il 30 marzo di due anni fa spinse il quotidiano cattolico “Avvenire”, facendo propria la proposta di una lettrice, ad invitare il Parlamento a promuovere la candidatura dei lampedusani al Premio Nobel della Pace. (cfr. Marco Tarquinio, Avvenire del 9.7.2013, Il Direttore risponde, p. 27). Purtroppo non è accaduto nulla. Ahinoi il Parlamento, essendo ancora oggi eletto dai *leaders* dei partiti e non dal popolo, si occupa principalmente degli interessi di parte e non già di quelli dell'intero nostro Paese. Ora, però, la gente dell'isola ha ricevuto, e condiviso con tanti fratelli migranti, un “premio Nobel” persino più bello: il riconoscimento e il “grazie” del Santo Padre davanti al mondo intero. Papa Francesco a Lampedusa ha poi posto l'accento su un grave problema dei nostri tempi: la **globalizzazione della sofferenza** con la quale è stato spalmato il mondo. Questa, a sua volta, ha originato la **globalizza-**

zione dell'indifferenza, che rende incapaci persino di commuoversi per ciò che ci accade accanto. Le cifre della povertà nel mondo, delle morti per fame e dei poveri abbandonati agli angoli delle strade, Europa compresa, sono raccapriccianti e addebitabili alla cattiva economia dei G8 e del Club Bilderberg. “Ma la colpa è sempre di altri, mai nostra, mai mia”. Papa Francesco, da Lampedusa ha indicato le responsabilità ed ha richiamato la domanda di Dio a Caino: «Dov'è tuo fratello?» lanciando così un'invettiva sul mondo, che vuole entrare in profondità nelle coscienze di tutti e scuotere i palazzi del potere a tutti i livelli, dalla politica alla finanza. Mai un Papa aveva pronunciato un “*mea culpa*” di questa portata, dichiarandoci tutti colpevoli delle povertà e delle sofferenze di tutti gli uomini. Il Santo Padre non ha voluto politici a Lampedusa, ma ha parlato autorevolmente per dire basta proprio ai politici e a chi governa la finanza globale, agli “gnomi della finanza” che stanno “nascosti dentro palazzi ... e muovono soldi e potere”. Ma non si è fermato qui. *Siamo tutti responsabili, quando non scegliamo o scegliamo male chi ci governa, quando non ci opponiamo a chi trasforma la sofferenza in sangue, quando accettiamo le regole disumane di un'economia che provoca i morti, le migrazioni, la rapina autorizzata per legge e per trattati internazionali che decidono delle risorse dei popoli.* Eppure, siamo tutti responsabili «senza nome e senza volto» della «strage degli innocenti», che si consuma nel silenzio, nella rassegnazione e nell'indifferenza. Nessun altro nel mondo ha mai parlato così chiaro, solo lui, Papa Francesco. La lezione di Lampedusa costringe tutti, e di più noi cristiani, a rimettere il Vangelo al centro della vita, e a ripensare alle nostre responsabilità, condannando la globalizzazione dell'indifferenza quale peccato globale. (cfr. Famiglia Cristiana del 14.7.2013, p. 3).

INTERVISTA A VITTORIO MESSORI SU “LA FEDE, MARIA E IL CONCILIO” E SUL SUO LIBRO “BERNADETTE NON CI HA INGANNATI”, EDITO DA MONDADORI

a cura della redazione



Famiglia Cristiana dello scorso 13 dicembre 2012 ha pubblicato un'importante intervista, condotta da Alberto Chiara e Fulvio Scaglione allo storico, giornalista e scrittore Vittorio Messori, nella quale sono trattati i temi di maggiore attualità proprio nell'anno della Fede. Stella Polare ritiene utile riproporla integralmente in quanto può aiutare a ripensare al significato di essere Cristiani nella Chiesa oggi.

“Che senso ha discutere di carrozzeria, accessori e colori quando si è appena fuso il motore? Il rapporto sulla fede di Vittorio Messori parte da una metafora automobilistica. «Dentro la Chiesa», spiega, «da decenni si litiga sulla maggiore o minore fedeltà al Concilio, fermandosi al contenitore, cioè a come si struttura l'istituzione ecclesiastica con più o meno collegialità, più o meno latino, più o meno morale tradizionale o impegno politico; **peccato che nel frattempo la ricerca d'assoluto e il senso di Dio si siano affievoliti fin quasi a spegnersi**».

Lo stile di sempre, quello del rigoroso cronista allergico ai punti esclamativi, Messori ha consegnato alle stampe il suo ventitreesimo libro, *Bernadette non ci ha ingannati* (Mondadori), nelle librerie da poco più di un mese. «È l'ennesima tappa

di un percorso cominciato nel luglio-agosto del 1964, quando mi fu dato di scoprire il Vangelo. Questo, come gli altri volumi, dimostra che **essere cristiani non significa essere cretini. Credere, infatti, non esime dal farsi domande**. Accetta perfino il dubbio. Il credere autentico offre semmai delle risposte che non negano la ragione. Anzi, per dirla con Blaise Pascal, il grande autore francese del Seicento, correttamente usata, giunta al limite, la ragione ci obbliga a un passo: fare il salto, aprirsi al mistero».

– *A dire il vero nel libro si parla di Lourdes, di apparizioni e della Madonna.*

«Non è, o non è soltanto, un libro su Maria. È un libro sulla fede nel Vangelo. A Lourdes ci è stato fatto un grande dono: quello di metterci a disposizione un appiglio provvidenziale, una salda maniglia».

– *Una salda maniglia?*

«Un appiglio cui attaccarsi quando la fede è in crisi. **Maria non è un optional, roba da vecchi devoti. Porta al Figlio. Là dove la Madonna è dimenticata o irrisa, Gesù se ne va**».

– *Perché indagare i fatti di Lourdes, oggi?*

«Perché in questo frangente storico molte nostre chiese sono pressoché deserte,

mentre davanti a quella grotta sfilano, pregano, piangono e si convertono 5-6 milioni di pellegrini l'anno. Sono tutti vittima di un terribile imbroglio?».

– *Quale risposta si è dato?*

«Che ciò che è accaduto a Lourdes è vero. Tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858, per diciotto volte Maria è apparsa a una ragazzina alta un metro e quaranta, asmatica, analfabeta, che non aveva frequentato il catechismo né fatto la prima Comunione, il cui padre era finito in carcere e la cui madre aveva fama di ubriaccona. Bernadette Soubirous era figlia del popolo e non dell'orgogliosa borghesia o della nobile aristocrazia francese».

– *I cristiani non sono obbligati a credere alle apparizioni mariane...*

«Certo. La nostra fede si basa sulle apparizioni del Risorto agli apostoli raccontate da quei bravi cronisti che sono gli evangelisti. Le apparizioni sono un aiuto, un dono gratuito. Liberi noi di accettarlo o meno. Maria fa il suo mestiere di mamma. In croce Gesù fu esplicito: “Figlio ecco tua madre, madre ecco tuo figlio”. Ci ha affidati a lei, e lei non ci abbandona. Non a caso **le apparizioni approvate dalla Chiesa avvengono in precisi momenti storici**, quelli in cui sono a rischio la fede e la Chiesa. **Lourdes, nel 1858**, segue il diffondersi delle teorie di Charles Darwin, di Karl Marx, di Renan. **Fatima, nel 1917**, precede (e annuncia) la Rivoluzione d'ottobre, ovvero l'avvento del comunismo. **Banneux, nel 1933**, è coeva della salita al potere di Adolf Hitler. Più vicino a noi, a **Kibeho, in Rwanda**, la Madonna è apparsa **tra il 1981 e il 1989**, alla vigilia dei massacri del 1994. C'è una sorta di calendario mariano che accompagna la storia. E conduce a Cristo. Siamo d'accapo. Al problema dei problemi. Il mondo ha perso la fede o, quando ce l'ha, ce l'ha debole oppure pasticciata».

– *Rimedi suggeriti?*

«Proporre il Vangelo, con convinzione e al contempo con pacatezza e rigore. Senza scoraggiarsi se il mondo lo rifiuta senza conoscerlo. È tempo di ripresentare le ragioni per credere. Dunque, ritengo che sia tempo di riscoprire l'apologetica».

(continua a pag.6)

Pastorale



(continua da pag.5)

– **L'ateismo è un vestito di moda...**

«L'ateismo è, a sua volta, una religione. Nella Torino dei miei maestri universitari, alla facoltà di Scienze politiche, essere atei non era considerato elegante. Meglio essere agnostici. Meglio considerare le domande su Gesù, la risurrezione e la vita eterna come domande puerili, da età dei brufoli. Tanto la filosofia ha assicurato che risposte non ci sono, mi dicevano i guru laicisti, chiusi nel cerchio del loro razionalismo. *Ignoramus et ignorabimus*; non conosciamo e non conosceremo mai. Io sono entra-

to nella Chiesa nel momento in cui cominciava la grande fuga. **In cinquant'anni se ne sono andati la metà delle suore e un terzo dei preti**».

– **Colpa del Concilio? Lei passa per tenace conservatore...**

«Passo per tante cose che non sono. Dell'epoca che precedette il Vaticano II non ho esperienza: non frequentavo le chiese. So che la Chiesa poteva essere anche soffocante e moralista. Non sono affatto un tradizionalista. **Il Concilio è stato un evento provvidenziale, che ha giustamente innovato le forme dell'annuncio, cercando parole nuove per dire**

verità antiche, in piena continuità con la dottrina precedente. Sull'esempio del Papa, se mi è permesso, difendo il Vaticano II autentico, rifiuto le sue deformazioni».

– **C'è chi osserva che s'è perso l'ottimismo che ha caratterizzato la *Gaudium et spes*, segnando una svolta nei rapporti tra la Chiesa e il mondo, non credenti in primo luogo...**

«Delle quattro Costituzioni conciliari la *Gaudium et spes* è quella che tra teologia e sociologia deve di più alla seconda. E allo spirito degli anni Sessanta, di Kennedy e Krusciov, della decolonizzazione, del boom economico, delle prime missioni spaziali. Andando avanti la storia ha preso un'altra piega. Mentre la Chiesa è e deve rimanere quella di sempre, "madre e maestra". Attenta a gettare ponti, ma altresì prudente nell'innalzare muri che proteggono il *depositum fidei*, il cuore della nostra fede. Siamo a Natale. Celebriamo la nascita del Salvatore, avvenuta in un determinato periodo storico, in un preciso luogo della terra. Non ci fermiamo per una sorta di generico festival della bontà, macinando slogan sulla solidarietà, che spesso suonano vuoti e ipocriti come molti spot pubblicitari. Riusciamo a dire con chiarezza che siamo in festa per la nascita del Figlio stesso di Dio o ci pieghiamo ancora una volta al "politicamente corretto", timorosi di offendere qualcuno?».

CONVEGNO ECCLESIALE "IO CREDO NEL DIO VERO"

a cura dell'Ufficio Stampa Diocesi di Trapani

“L'Amministratore apostolico ha convocato il Convegno Ecclesiale della Diocesi che si terrà sempre a Valderice. Villa Betania sabato 31 agosto e domenica 1 Settembre”

Carissimi, come lo scorso anno, nei giorni 31 agosto e 1 settembre celebreremo il nostro Convegno diocesano che mi auguro abbia l'affluenza numerosa della passata esperienza ecclesiale. Non sarà un convegno di programmazione pastorale perché la mia situazione di precarietà non mi permette di ipotizzare il futuro, lasciando

al vescovo che verrà la libertà di fare le sue scelte per il bene di questa diocesi. Il tema, che ci farà riflettere, sarà però importante e centrale nel cammino di una chiesa che voglia mantenere una coscienza rinnovata nella sua missionarietà. Affronterà anche i contenuti teologici e pastorali che hanno illuminato l'Anno della Fede che si concluderà il prossimo novembre. Mediteremo su: "Io credo nel Dio vero" mettendo in luce che dobbiamo sempre più penetrare nel mistero del Dio cristiano, così come la Scrittura, la Tradizione e il Magistero c'invitano a scoprire.

Spesso si ha l'impressione che vi siano cristiani che si limitino ad una concezione di Dio un po' paganeggiante volendosi accaparrare la protezione di Dio per la realizzazione delle proprie aspirazioni ed esigenze, anche materiali. Ci sono persone che

rifutano Dio solo quando si accorgono che "i pensieri di Dio non sono i pensieri dell'uomo" e i disegni di Dio non coincidono con la nostra superficialità o fretteolosità. Ci sono molti che cercano Dio con la stessa speranza con cui cercano maghi e fattucchiere, per uscire dal disagio interiore e combattere una presunta possessione diabolica.

E' una visione di Dio che non aiuta a credere nella fede cristiana. Il Dio vero è il Dio di Abramo, di Mosè, di Gesù Cristo; è il Dio che ci salva con l'Amore e non può essere sostituito da surrogati pericolosi e schiavizzanti.

Mi auguro che sia un bel convegno, utile ed efficace. Scopriremo che il nostro Dio si conosce solo nella verità e nella carità. E' inutile dirvi che vi aspetto in molti per partecipare insieme a questa esperienza di comunione e condivisione.

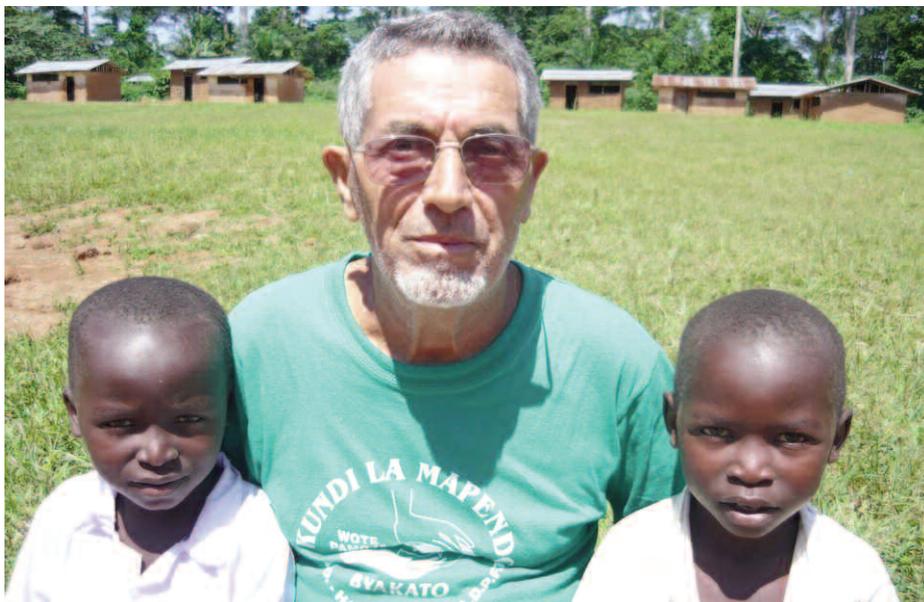
Arrivederci

+ **Alessandro Plotti**
Amministratore apostolico



DON PIETRO LOMBARDO, MISSIONARIO COMBONIANO ALCAMESE

RICORDATO DA MONS. MICHELE PENNISI, ARCIVESCOVO DI MONREALE,
NELLA SUA OMELIA PER IL RITO FUNEBRE CELEBRATO
NELLA CHIESA MADRE DI ALCAMO IL 19 GIUGNO 2013



Carissimi confratelli, Gentili autorità, fratelli e sorelle in Cristo, Siamo qui per dare il nostro ultimo saluto cristiano in questa terra a padre Pietro Lombardo e ad adorare la volontà di Dio, che ha chiamato a sé improvvisamente questo suo servo buono e fedele, pigmeo fra i pigmei, di ritorno dalla sua missione.

LE TAPPE DEL SUO CAMMINO PRESBITERALE

IL 25 GIUGNO 1967 ORDINATO PRESBITERO

Padre Pietro Lombardo è nato in questa città di Alcamo il 6 luglio 1940 ed è stato ordinato presbitero in questa chiesa madre il 25 giugno 1967. Egli stesso in una intervista ha narrato la storia della sua vocazione: "Il cammino è iniziato prima dei tredici anni. Alla morte di papà avevo sette anni, ...ci siamo trovati poveri in mezzo a tanti poveri e in questa estrema povertà ho incominciato ad amare i poveri. Vedendo un giorno un prete che si prendeva cura dei poveri, ho pensato che per concretizzare il mio amore per i poveri dovevo farmi prete. Entrai in seminario a Trapani e vi rimasi fino al terzo Liceo Classico. Durante il secondo anno rimasi vittima di una profonda crisi... mi misi in ricerca di qualcosa di più autentico. Il parlare "libero" di due missionari Comboniani, il loro amore per i più derelitti... mi fecero tanto pensare. Un "fattaccio" poi, venne definitivamente a sconvolgere i miei piani: a Kongolo, in un piccolo villaggio dell'allora

Congo Belga, ventidue missionari furono trucidati. Appresa la notizia su Mondo e Missione, mi sono chiesto: «chi prenderà il loro posto?». Lo stesso anno entrai nel noviziato dei Missionari Comboniani. Alla fine della Teologia, con mia grande gioia, ho ricevuto la destinazione tanto desiderata: missionario nello Zaire".

NEL GENNAIO DEL 1968 PARTÌ PER L'AFRICA

Nel gennaio del 1968 partì per l'Africa dove iniziò le sue prime esperienze missionarie a Rungu e a Ndedu. Furono anni di scoperta della vita missionaria, esperienze pastorali marcate dal suo entusiasmo di "prete novello" e dalla gioia di trovarsi in Africa. Dalla fine del 1969 fino al giugno del 1974 è stato primo parroco di una nuova parrocchia: Nangazizi, che grazie al suo impegno apostolico è diventata una realtà ecclesiale "viva".

NEL 1974 AL CENTRO GIOVANI DI IMPEGNO MISSIONARIO DI MESSINA

Dopo sette anni di missione fu invitato a lavorare al Centro Giovani Impegno Missionario di Messina che ha contribuito a contatto con i giovani a farlo maturare umanamente e spiritualmente.

NEL SETTEMBRE DEL 1979 PARROCO DI NDEDU NEL CONGO

Invitato a ritornare nella sua vecchia missione di Ndedu come Parroco, vi

ritornò nel settembre del 1979. Il suo servizio missionario era caratterizzato dalla povertà più radicale, dalla comunione con la gente e dall'impegno per la giustizia. Parlando di questa esperienza ha scritto p. Pietro: "Ho cercato di annunciare il Cristo senza scendere a compromessi e tale annuncio è diventato ben presto denuncia di una quantità enorme di ingiustizie che tengono questi nostri fratelli schiavi di poche persone senza scrupoli. C'è stata una levata di scudi e, subito dopo, una valanga di accuse, calunnie, minacce...Ho dovuto "cambiare aria" ed ho manifestato ai superiori di potere incominciare a lavorare tra i fratelli pigmei della vicina foresta dell'Ituri.[...] Era il primo tentativo apostolico di "convivenza" tra i pigmei della foresta dell'Ituri. I primi mesi sono stati durissimi; non riuscivo ad entrare in contatto con questi nostri fratelli. Più o meno nel gennaio 1982, insieme ad un catechista, amico di alcuni gruppi di pigmei, abbiamo cominciato a raggiungere anche i più restii. Dopo un anno di convivenza, la nostra presenza non solo era accettata, ma perfino desiderata".

ALL'UNIVERSITÀ GREGORIANA FREQUENTÒ UN CORSO DI ANTROPOLOGIA RELIGIOSA

Dai superiori fu invitato a rientrare in Italia dove a Roma frequentò un corso di Antropologia Religiosa alla Gregoriana.

ALLA FINE DEGLI STUDI RIENTRÒ NELLO ZAIRE TRA I PIGMEI

Dopo un breve periodo di vacanza ad Alcamo, rientrò nello Zaire, per ricominciare, a tempo pieno, la sua attività tra i pigmei.

NEL 1994 PARROCO DI MARIA SS. IMMACOLATA E S. ROSALIA IN CAMPOREALE

Il 4 ottobre 1994, Mons. Salvatore Cassisa aderendo a una sua richiesta e col permesso dei superiori comboniani lo incardinò nella diocesi di Monreale, promovendolo parroco di Maria SS. Immacolata e S. Rosalia in Camporeale, dove diede una mano all'insegnante Maria Saladino nelle

(continua a pag.8)

(continua da pag.7)

sue attività sociali e caritative. Interessò molti fedeli per l'evangelizzazione e promozione umana di tutti gli abitanti del paese, al fine di sensibilizzarli alle attività missionarie a favore della Tanzania, del Brasile, delle Opere Missionarie Pontificie e anche dei pigmei. In questa attività portava avanti lo slogan: "Vecchio e nuovo centro: un solo paese, una sola famiglia". Si è interessato anche della casa del fanciullo di Camporeale.

IL PRIMO FEBBRAIO 2000 IN CONGO CON I PIGMEI

Il primo febbraio 2000, Don Pietro chiede a Mons. Pio Vittorio Vigo di essere svincolato dal ministero parrocchiale di Camporeale per andare in Congo a lavorare per i pigmei della Diocesi di Butembo.

NEL 2004 PARROCO DI GRISÌ E ASSISTENTE ECCLESIASTICO DEGLI SCOUT CATTOLICI

Ritornato in Diocesi nel 2004, viene nominato Parroco di Grisì dall'Arcivescovo Mons. Cataldo Naro, che lo nomina assistente ecclesiastico per la zona di Monreale, dell'associazione guide e scout cattolici italiani.

NEL 2007 A MAMBASA NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Il 25 marzo 2007 presenta le dimissioni da parroco del Sacro Cuore di Gesù di Grisì, per dedicarsi a tempo pieno alla missione nel territorio di Mambasa nella Repubblica Democratica del Congo. Fonda il Gruppo Appoggio Pigmei (GAP) che interviene nel campo sanitario e nel campo educativo con la fondazione di varie scuole varie. Inoltre, fonda la Comunità di amore gemellata con il Gap di Alcamo e Centro di Spiritualità a Partinico in c/da Bosco Falconeria per dare la possibilità ai soci del GAP di incontrarsi per momenti di studio, di riflessione e di preghiera.

NEL 2010 VICARIO PARROCCHIALE DI MARIA SS. ANNUNZIATA DI PARTINICO

Ritornato in Italia nel 2010, viene nominato Vicario Parrocchiale di Maria SS. Annunziata di Partinico.

AL RITORNO DALL'ULTIMA ESPERIENZA IN CONGO PRIMA DEL VOLO DA ROMA FIUMICINO A PALERMO

E' deceduto in seguito ad un incidente a Roma l'otto giugno 2013.

(IL BUON ESEMPIO DI DON PIETRO LOMBARDO ESALTA SPERANZA E FEDE) IL SUO MINISTERO CARATTERIZZATO DA SPIRITO DI SERVIZIO, GENEROSITÀ E DISPONIBILITÀ

Il suo ministero è stato caratterizzato da spirito di servizio, generosità e disponibilità verso tutti con i quali instaurava un rapporto franco e diretto, insistenza nel perseguire i suoi progetti, vicinanza particolare ai poveri e agli ultimi.

Dinanzi alla salma di don Pietro Lombardo siamo richiamati all'estrema fragilità della vita terrena spezzata dalla morte. Ma la fede, ci rivolge un richiamo liberante alla vita eterna che non conosce la morte, perché è la vita stessa di Dio che, in Gesù crocifisso e risorto, viene partecipata all'uomo giusto e buono.

Di fronte alla sua morte inaspettata, siamo rimasti tutti sgomenti. Da un punto di vista umano non è facile dare una risposta al perché di questa morte.

Anche se il pianto è una reazione naturale di fronte alla morte di un nostro caro, talmente naturale che anche Gesù come vero uomo ha pianto per l'amico Lazzaro ed ha provato paura ed angoscia durante la sua agonia, tuttavia il dolore non può essere l'ultima parola sulla vita di una persona.

Per noi, che crediamo in Gesù Cristo morto e risorto, l'ultima parola è la fede nella comunione dei santi e nella risurrezione dei morti

LA PAROLA DI DIO APRE IL NOSTRO CUORE ALLA SPERANZA

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato apre il nostro cuore alla speranza. Questa speranza è fondata sulla certezza dell'amore di Dio che si è manifestato a noi attraverso la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, che è stato il Dio con noi e il Dio per noi. La fede ci permette di interpretare alla luce dell'amore di Dio anche i momenti più oscuri della vicenda terrena di Cristo e dell'esistenza di ciascuno di noi e di essere vittoriosi sul male e sulla morte. Per lui valgono le parole dell'Apostolo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" Siamo persuasi che né morte né vita hanno potuto separare P. Pietro dall'amore di Dio manifestato Gesù, che lo porrà accanto a sé nella gloria e lo farà abitare eternamente nel suo Regno di luce e di pace.

Siamo sicuri che Gesù dirà a padre Pietro: "vieni benedetto del Padre mio, ricevi il regno preparato per te

fino dalla creazione del mondo". Tutto quello che p. Pietro ha fatto con amore gratuito e disinteressato per i fratelli più piccoli, affamati, assetati, nudi, malati l'ha fatto a Gesù. Il Vangelo proclamato ci ha ricordato che agli occhi di Dio, il valore e la bellezza di una vita agli occhi di Dio, è l'essere capaci, giorno dopo giorno, sovente nella più grande discrezione, di essere attenti agli altri e di aiutarli, senza cercare di essere notati.

Il dolore profondo per la morte di Pietro Lombardo viene aperto dalla nostra fede alla speranza che la morte lo introduce nella casa del Padre.

DOBBIAMO VIVERE QUESTO MOMENTO CON SPIRITO DI FEDE. È UN GRANDE DOLORE AVERLO PERDUTO, MA TI RINGRAZIAMO, O DIO, DI AVERLO AVUTO, ANZI DI AVERLO ANCORA, PERCHÉ CHI TORNA AL SIGNORE NON ESCE DI CASA" (SAN GIROLAMO, 85, 1)

Anche noi che oggi piangiamo per la inaspettata dipartita di don Pietro da questa terra, mentre lo affidiamo all'amore misericordioso del Padre, dobbiamo vivere questo momento con spirito di fede.

Questa celebrazione eucaristica vuole essere un rendimento di grazie per tutto il bene che il Signore ha operato per mezzo di don Pietro Lombardo.

Oggi vogliamo ripetere con San Girolamo: "È un grande dolore averlo perduto, ma Ti ringraziamo, o Dio, di averlo avuto, anzi di averlo ancora, perché chi torna al Signore non esce di casa" (San Girolamo, 85, 1).

Questa celebrazione vuole costituire per ciascuno di noi un'occasione per manifestare la nostra riconoscenza a chi ci ha fatto del bene a servizio della diffusione del Regno di Dio, ma anche un richiamo perché ciascuno di noi assuma in modo pasquale la propria vita quotidiana, per essere associati al mistero di Cristo nel Regno della sua gloria.

Nella ferma speranza che Pietro Lombardo, accolto tra le braccia del Padre celeste ricco di misericordia, ha raggiunto la beatitudine promessa dal Signore ai suoi servi fedeli, noi siamo vicini con la preghiera e con l'affetto ai suoi familiari e a tutti coloro che l'hanno conosciuto, apprezzato, amato ed aiutato nella sua opera missionaria e siamo sicuri per la fede nella comunione dei santi che p. Pietro Lombardo partecipa alla nostra liturgia, anzi siamo noi che partecipiamo alla liturgia celeste nella quale egli esulta in eterno nel mistero di Dio.

IL MISSIONARIO DON PIETRO LOMBARDO NEL RICORDO DEI SUOI FAMILIARI

di Giuseppe Lombardo

Era il 1968 quando Padre Pietro Lombardo partì per il Congo, da allora ha lottato con tutte le sue forze per l'emancipazione dei più poveri e per lo sviluppo delle comunità Congolesi. Un uomo con una forte vocazione, ostinato, ribelle e molto coraggioso, un mix che gli ha permesso di dedicare la sua vita ai più poveri del mondo in un ambiente ostile per noi occidentali.

Sono in molti a conoscere il suo cammino spirituale, e sono tante le persone che lo hanno sostenuto in 45 anni di missione. Un anno fa ha deciso che i tempi erano maturi per scrivere la sua autobiografia: "Pigmeo tra i Pigmei". Nel libro la sua vita appare come segnata da numerose coincidenze: la sua dipartita il 7 giugno, giorno del Sacro Cuore di Gesù; la sua salma posta a terra nella Chiesa Madre di Alcamo proprio nel punto in cui lui stesso si distese nel giorno della sua ordinazione sacerdotale, il 25 giugno del 1967.

Padre Pietro Lombardo era conosciuto come un grande missionario, per noi era anche un caro familiare. Quando ero piccolo non lo conoscevo abbastanza. Lui passava molti anni consecutivi in Africa, ma in famiglia non si faceva altro che parlare di lui, nonna Vita ce lo ricordava giornalmente ci parlava della sua infanzia difficile, ma anche della gioia di avere un figlio missionario, ne andava orgogliosa ma le sue parole erano spesso rotte dal pianto, aveva l'angoscia tipica di una madre che pensa a un figlio lontano da sé. Mio padre aveva un negozio di alimentari, era diventato un punto di riferimento per tanta gente che chiedeva di Padre Pietro e che desiderava rendersi partecipe del suo progetto mediante offerte e adozioni. Credo che sia stato anche grazie all'impegno della nostra famiglia che Padre Pietro ha potuto ricevere consensi in tutta



Italia. Il suo rientro era una festa per tutti noi. Ricordo l'ansia dell'attesa. In quegli anni non c'erano cellulari, avevamo sue notizie solo mediante lettere o qualche radio amatore che si metteva in contatto con le missioni in cui lui transitava. Poi spuntava lui, quell'uomo dalla barba nera che assomigliava tanto a mio padre, con le sue valige sporche di terra africana impregnate di quell'odore inconfondibile di un continente lontano, pungente e speziato che sembrava raccontare di una natura dominante e incontaminata. Quell'odore si è fissato nella mia mente fin da bambino, da sempre l'ho associato a lui e tutt'ora lo percepisco nettamente quando guardo una sua fotografia, allucinazioni olfattive, è la spiegazione scientifica, ma io preferisco pensare che sia la sua presenza vicino a noi.

Padiri Pierre, così lo chiamava la sua gente, alcuni lo chiamavano il selvaggio, altri il Pigmeo ed è questo il nome che ha voluto adottare, pigmeo tra i pigmei. Era un missionario diverso da

tutti gli altri: per anni ha vissuto in mezzo a loro e come loro, in simbiosi con quel popolo della foresta, nessuno può sapere cosa ha passato in quegli anni, quali sentimenti ha provato ma una cosa è certa, se ne è innamorato, a tal punto da sacrificare tutta la sua esistenza per loro, ne ho avuto conferma nel 2006 durante il mio viaggio in Congo a Byakato con mio zio. E' stata un'esperienza molto dura.

Li ho capito molte cose della vita ma ho anche conosciuto meglio mio zio, ho visto il suo coraggio nell'affrontare le situazioni difficili, nel saper gestire il pericolo con estrema freddezza come in presenza di militari armati e rivoltosi. Ho visto la sua fermezza nel saper dirigere i lavori nella sua Byakato come un vero imprenditore, la sua perseveranza e

resistenza nella vita quotidiana e nelle lunghe camminate nella foresta, non dimostrava mai di essere stanco, e poi ho visto con mio grande stupore la sua emozione, i suoi occhi lucidi nel sentire le grida strazianti di una famiglia pigmea che piangeva la perdita del loro bambino. Ho capito così il suo legame profondo con quel popolo. Tra di noi era solo di passaggio, spesso ci confidava della sua intolleranza a molti atteggiamenti della nostra società, li percepiva come un insulto alla povera gente. Nella sua ultima esperienza in Congo lo sentivo varie volte al telefono fino alla sera della sua partenza, era in aeroporto a Entebbe, mi disse che era tutto a posto e che si stava imbarcando, lo salutai e gli dissi: "ci vediamo domani", ma lui non mi rispose. Il pomeriggio del giorno successivo lo aspettai invano, lui non è mai arrivato. La mattina seguente abbiamo ricevuto la notizia che Padre Pietro Lombardo non era più tra noi, era stato chiamato alla casa del Padre.

Testimoni

RICORDATO A PALERMO PIETRO LUNGARO E L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE CON LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI ANDREA CASTELLANO

di Eleonora Augugliaro



A Palermo nell'auditorium della caserma della Polizia di Stato dedicata a Pietro Lungaro, che si trova in corso Pisani, la mattina dello scorso 28 giugno è stato presentato il volume di Andrea Castellano *"Pietro Lungaro. Alle Fosse Ardeatine per la democrazia e la libertà"*, edito da Coppola Editore nel 2011. Per molti trapanesi e palermitani Lungaro è un nome noto ma di cui non si sa quasi nulla. Ai primi, infatti, indica qualcuno che ha dato il nome ad una trafficata arteria stradale cittadina e ai panormiti qualcuno a cui è stata intitolata una caserma di polizia fra le più grandi d'Italia.

Sono, invece, pochi a sapere che Pietro Lungaro fu un trapanese vicebrigadiere della Polizia eroe e martire della Resistenza, trucidato insieme con altri 334 cittadini italiani alle Fosse Ardeatine, il 24 marzo 1944, decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare, alla memoria, con la seguente motivazione *"Arrestato per aver svolto attività patriottica, sopportava impavido i rigori di dura prigionia e stoicamente subiva torture. Barbaramente trucidato, immolava la sua giovinezza per le maggiori glorie della Patria e della Libertà. Fulgido esempio di cosciente ardimento, di fede assoluta nei destini della Patria, di piena dedizione alla sua causa"*.

La presentazione del libro di Castellano è stata, così, una commo-

vente occasione per conoscere ammirati la figura e il coraggioso esempio di un uomo, animato dall'anelito della libertà e della giustizia sociale, capace di agire per la difesa di questi valori e consapevole di potere pagare con l'estremo sacrificio questa "necessaria" scelta. All'incontro ha partecipato una numerosa rappresentanza delle istituzioni e della società civile di Palermo, Erice e Trapani. Tra le autorità civili e religiose presenti hanno preso la parola, per un indirizzo di saluto, per un contributo di riflessione e per esprimere il proprio compiacimento con l'autore del libro e con la famiglia Lungaro, promotrice dell'iniziativa, il dott. Nicola Zito, Questore di Palermo, seguito dal dott. Carmine Esposito, Questore di Trapani e dal Sindaco di Erice (città natale di Lungaro) Giacomo Tranchida. È intervenuto anche Nicolò Villabuona, presidente della Sezione di Trapani dell'ANPS - Associazione Nazionale Polizia di Stato - per annunciare che il Consiglio Direttivo recentemente ha deliberato di dare il nome del Brigadiere Pietro Lungaro alla stessa Sezione e che il Consiglio Nazionale dell'Associazione ha ratificato tale delibera. L'introduzione al tema dell'incontro ha avuto luogo con la visione di una scelta di brani tratti da alcune famose opere della cinematografia storica italiana riguardanti il tempo, i luoghi e i fatti relativi all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Spento lo

schermo e riportata la luce in sala, la nota ed apprezzata giornalista dr.ssa Alessandra Turrise, conduttrice, ha opportunamente precisato come l'iniziativa fosse stata promossa, dalla Questura di Palermo, insieme con l'Ufficio Storico della Polizia di Stato e il Museo Storico della Liberazione di Roma, nonché dalla famiglia Lungaro, specialmente dai figli dell'eroe celebrato, Carlo e Pietro. Molto interessanti sono risultati, inoltre, gli argomentati commenti del libro proferti dal dr. Pasquale Hamel, storico e saggista, dal Dr. Raffaele Camposano, Direttore dell'Ufficio e del Museo Storico della Polizia di Stato, dal Dr. Luciano Guerzoni, Vice Presidente nazionale dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), i quali hanno contribuito a evidenziare, ancorché da diverse prospettive, come il valore dell'esempio eroico del poliziotto trapanese sia stato da sempre onorato dalla Polizia di Stato e dall'Associazione dei partigiani in tutta Italia.

L'autore del libro, il trapanese Andrea Castellano, ha quindi raccontato delle ragioni del suo interesse per l'indagine storica sulla Resistenza a Roma e come ha fatto a recuperare, dopo pazienti ricerche, materiali inediti e testimonianze dirette e indirette sul poliziotto trapanese, oggetto del suo studio, necessari per comporre un profilo biografico quanto più esauriente possibile.



NEL LIBRO DI CASTELLANO LA BIOGRAFIA DI PIETRO LUNGARO, UN UOMO CHE SAPEVA DI ANDARE INCONTRO AD UN TRAGICO DESTINO

di Eleonora Augugliaro

Il libro di Castellano, scritto con grande partecipazione emotiva, mette, così, bene in evidenza l'alto profilo dell'uomo Pietro Lungaro, eroe partigiano, uno dei tanti patrioti della Resistenza italiana immolatisi per contrastare la tirannide nazifascista.

Ecco quindi, tratta dal lavoro di Castellano, una breve biografia di Pietro Ermelindo Lungaro (questo era il nome completo), del giovane vice brigadiere di polizia, nato a Monte San Giuliano (oggi Erice) nel 1910, il quale, al tempo dell'occupazione tedesca e nazifascista, era in servizio a Roma nella caserma di polizia Sant'Eusebio, vicino alla stazione Termini. Lì, favorito dalla sua posizione di poliziotto, poteva muoversi agevolmente nella Capitale ed intrecciare contatti con le nascenti formazioni antifasciste, guadagnandosene ben presto la loro fiducia.

Roma, in quei giorni, era teatro di orrendi atti di indicibile efferatezza, ad opera, tra gli altri, della famigerata banda Koch, composta da fanatici fascisti, i quali usavano rastrellare e sottoporre a sevizie inenarrabili i prigionieri, molti dei quali comuni cittadini, che in alcuni casi erano rei soltanto di avere espresso qualche opinione contraria al regime.

Pur essendo di fede monarchica, grazie alla frequentazione del colonnello Umberto Grani, appartenente al Partito d'Azione (anche lui ucciso alle Ardeatine), Lungaro aderì al gruppo di partigiani del repubblicano Partito d'Azione, partecipando attivamente alla resistenza come supporto logistico. Il suo

compito era, infatti, quello di approvvigionare di armi i gruppi della resistenza e di fornire informazioni utili per le azioni clandestine. Pur avendo cura di muoversi con grande riservatezza, per non mettere in pericolo se stesso e la propria famiglia, Lungaro presto cadde nelle mani delle SS. Da queste venne prelevato il 7 febbraio del 1943 e tradotto in via Tasso, dove rimase a lungo segregato e torturato. Ma stoicamente egli seppe mantenere il segreto sui nomi e sui nascondigli dei patrioti con cui era in contatto. A tradirlo era stato un infiltrato, tale Tino Tini (alias Mario Albertini), che, come Giuda, per quella delazione ricevette dai tedeschi un compenso di 5 mila lire.

Lungaro rimase in quei terribili ambienti di via Tasso per oltre un mese fino a quando, il 24 marzo 1944, fu portato insieme con tanti altri alle Fosse Ardeatine per essere passato per le armi.

A causare l'eccidio fu l'esplosione di una bomba, opera di un gruppo di Gappisti (GAP - Gruppi di Azione Patriottica, piccoli gruppi di partigiani nati su iniziativa del Partito Comunista Italiano), il quale il 23 marzo a Roma, in via Rasella, uccise 32, poi divenuti 33, soldati della divisione tedesca Bozen che si trovavano a passare per quella strada.

Appellandosi al diritto di rappresaglia, che prevedeva che per ogni tedesco morto sarebbero stati uccisi 10 italiani, i tedeschi delle SS, che a Roma erano al comando del famigerato colonnello Herbert Kappler, rastrella-

rono un gruppo di ebrei e li condussero alle Fosse Ardeatine assieme ai numerosi detenuti in via Tasso, fra cui anche Lungaro, e nel carcere di Regina Coeli.

335 uomini vennero così uccisi, con un colpo di pistola alla testa, e abbandonati in quella cava che da allora è divenuta simbolo non solo della Resistenza ma anche della barbarie umana. Tra quelle vittime, oltre allo stesso Pietro Ermelindo Lungaro, vi furono altri tredici siciliani.

La memoria di Lungaro è stata onorata attraverso l'intitolazione della Caserma di Polizia a Palermo, di un'aula della Scuola di Polizia di Nettuno, di una strada a Trapani e di una ad Erice.

Nel racconto di Castellano risulta particolarmente toccante il ricordo del momento in cui Lungaro si accomiatò dai colleghi dicendo: "Compagni, non vi preoccupate, vi raccomando mia moglie e i miei figli" ed ancor di più ciò che soleva ripetere, presago della sorte che lo attendeva, poco tempo prima della sua cattura, alla moglie, che lo invitava ad essere prudente: "i nostri figli sapranno educarsi da soli", per poi aggiungere: "... Voi non potete capire cosa significa la parola libertà".

Col suo libro Castellano riesce a mettere in luce, dunque, un ritratto utile a recuperare e a far tesoro della memoria di chi eroicamente non ha esitato a schierarsi per la democrazia e la libertà nella consapevolezza dei rischi che questa scelta gli avrebbe comportato.

Testimoni

LUNGARO NEL RICORDO DEL FIGLIO PIETRO NATO DOPO LA MORTE DEL PADRE

di Eleonora Augugliaro

Il dott. Pietro Lungaro, figlio dell'eroe protagonista del libro di Castellano, precedendo il fratello maggiore Carlo, è intervenuto alla fine dell'incontro di presentazione del volume di Andrea Castellano "Pietro Lungaro. Alle Fosse Ardeatine per la democrazia e la libertà" che si è tenuto la mattina dello scorso 28 giugno a Palermo nell'auditorium della caserma della Polizia di Stato dedicata proprio a Pietro Lungaro, commuovendo ulteriormente gli ospiti con la sua toccante personale testimonianza, della quale di seguito si riportano alcuni passaggi.

(Mio padre, al tempo,) "Aveva due figli, Alberto di 4 anni, Carlo di 2 anni ed io ero ancora in grembo di mia madre. (...) Io sono nato dopo la morte di mio padre. (...) Noi fratelli abbiamo conosciuto nostro padre attraverso il racconto degli amici e della mamma, un eroe al femminile. (...) Quand'ero bambino ho sofferto molto, non capivo il perché, la presenza di un padre mi è mancata. (...) Nella vita di ogni giorno ci siamo affermati da soli, mai abbiamo anteposto la figura eroica di nostro padre. A casa abbiamo sempre parlato di nonno Lindo. (...) Il mio primo figlio doveva nascere nella prima decade di aprile del 1974. Il 24 marzo ... alla sera, circa la stessa ora in cui è morto mio padre è nato mio figlio. È nato Ermelindo Lungaro. Così l'abbiamo chiamato perché in effetti alle fontanelle - Erice, nella sua zona di origine, mio padre era conosciuto come Lindo. Insomma quel giorno, lasciandomi questa libertà ho vissuto in prima persona la reincarnazione di mio padre esattamente dopo 30 anni. Mia figlia Rita ha voluto incorniciare la giacca del nonno e appenderla a bella

mostra nel salotto buono di famiglia. (...). "Andrea Castellano ... attraverso i suoi studi sulla resistenza romana si è imbattuto su Pietro Lungaro. Ha voluto sapere la sua vita, la sua storia e così ha aperto uno squarcio, ci ha fatto riflettere dentro e quindi è maturata in noi l'idea della pubblicazione di un libro."

"Ho avuto l'onore, poi, di consegnare brevi manu questo libro al Presidente Napolitano che l'ha molto apprezzato e in un altro incontro mi ha detto "l'ho letto tutto d'un fiato, mi ha emozionato molto". "Con la Polizia di Stato è sempre esistito per me un legame ideologico, una sorta di complicità silenziosa, di interessanti suggestioni. Una adozione a distanza, se mi permettete. Basta che mi imbattessi in qualsiasi posto di polizia ecco che il cognome Lungaro faceva scattare nei confronti del mio interlocutore un ricordo particolare della Caserma, mostrando gioia e nello stesso tempo orgoglio appena venuto a conoscenza della circostanza del fatto che io fossi il figlio. Sono orgoglioso di far parte della grande famiglia della Polizia di Stato." "Il comune di Erice, poi, ha intestato una via nella zona in cui è nato mio padre, a Fontanelle, e ogni anno il 25 aprile il sindaco Tranchida insieme al Consigliere Laura Montanti ne rivivono il ricordo, in un nobile appuntamento, unitamente all'ANPI di Trapani, rappresentata dall'Amico Virzi". "Di recente, il 2 giugno, a Dattilo, una frazione di Paceco, un comitato ... ha voluto ricordare la figura di mio padre a cui era stata intitolata - grazie alla loro iniziativa - la villetta ubicata all'interno della Piazza di Dattilo."

PIETRO LUNGARO, L'ESEMPIO DI UN "NORMALE GIOVANE VISIONARIO" NELLA TESTIMONIANZA DEL NIPOTE ERMELINDO LUNGARO

di Ermelindo Lungaro

"Per favore non lasciatevi rubare la speranza" è stato questo il grido di Papa Francesco nell'omelia della santa Messa della Domenica delle Palme di quest'anno.

Il Santo Padre con questa esortazione invita noi giovani a non lasciarci sopraffare dallo sconforto, anche nei momenti più bui.

Il mio pensiero corre subito al mio amato nonno Pietro Ermelindo Lungaro, martire delle "Fosse Ardeatine" che ha vissuto la sua breve vita "sperando" che un giorno le future generazioni potessero vivere in una società civile, libera e democratica ed a questo sogno ha dedicato tutto se stesso convinto com'era che i suoi figli, di cui uno ancora in grembo, sarebbero potuti crescere e realizzarsi senza la sua "guida paterna" ma non senza la LIBERTÀ.

A distanza di poco più di un mese dalla sua commemorazione (28-06-2013) celebrata alla Caserma della Polizia di Palermo a lui intestata, il ricordo è ancora vivo e le emozioni che la sua commemorazione ci ha regalato affiorano alla mente.

Come ho avuto modo di dire in quella fantastica giornata, mi piacerebbe che nelle varie ricorrenze in cui si ricorda mio nonno, non si parlasse di lui come di un eroe o di un martire, bensì di un "normale giovane visionario" come si direbbe di questi tempi, così come visionarie sono state tutte le persone che hanno vissuto quel periodo storico, credendo e combattendo per l'affermazione dei valori di democrazia e libertà.

Oggi secondo me si abusa di queste parole, che spesso sono inflazionate o strumentalizzate dai politici.

Lo dico nel massimo rispetto delle Istituzioni ma purtroppo constato che stiamo vivendo un periodo di profonda crisi morale, prima ancora che economico-finanziaria, che tocca tutte le sfere della nostra società: dalla classe dirigente politica, imprenditoriale e clericale, ai comuni cittadini.

Ogni volta che, attraverso i media, vengo a conoscenza di episodi di illegalità o di abuso di potere, per me è come se si trucidasse per l'ennesima volta mio nonno.

Ma nonostante tutto non smetto di sperare

e sogno un Paese dove tutti, ed in particolare noi giovani, possiamo avere l'opportunità di realizzarci sia dal punto di vista personale che professionale.

Non sono assolutamente d'accordo quando si dice che "hanno tolto la speranza ai giovani"; la speranza a noi giovani la può togliere nessuno!

Forse uno dei più grandi insegnamenti che mi ha trasmesso "geneticamente" mio nonno Lindo (così lo chiamiamo), visto che non ho avuto la gioia di conoscerlo, è la voglia di sognare e di guardare sempre avanti, senza guardare mai indietro; di lottare per i valori e i sogni in cui si crede e di non lasciare che siano gli altri a scrivere la storia della nostra vita.

Grazie nonno per l'esempio che mi hai dato!

Spero anch'io, nel mio piccolo, con il mio modesto esempio, di diffondere questo seme di speranza e mi auguro che ciascuno di noi si adoperi affinché i valori per cui hanno dato la vita un grande numero di uomini di buona volontà, si possano affermare sempre di più.

A LUNGARO SARÀ PRESTO INTITOLATA LA SEZIONE DI TRAPANI DELL'ANPS, L'ASSOCIAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO, PRESIDUTA DA NICOLÒ VILLABUONA

di Eleonora Augugliaro

In occasione della presentazione del volume di Andrea Castellano "Pietro Lungaro. Alle Fosse Ardeatine per la democrazia e la libertà" che ha avuto luogo la mattina dello scorso 28 giugno a Palermo nell'auditorium della caserma della Polizia di Stato dedicata proprio a Pietro Lungaro, sito in corso Pisani, il presidente della Sezione di Trapani dell'ANPS - Associazione Nazionale Polizia di Stato - Nicolò Villabuona, nel suo intervento all'inizio dell'incontro, ha dato l'annuncio della prossima cerimonia d'intitolazione della stessa Sezione di Trapani a Pietro Lungaro.

L'Associazione Nazionale della Polizia di Stato (A.N.P.S.), nata come Associazione delle Guardie di Pubblica Sicurezza, ed Ente Morale dal 1970, è costituita oltre che dai pensionati di Polizia anche da personale in servizio attivo allo scopo di creare e mantenere sempre vivo il legame di reciproca solidarietà e di salvaguardare il patrimonio storico-culturale creato dai Soci "anziani", trasmettendolo alle nuove leve, affinché queste conservino intatte le tradizioni della Polizia di Stato. L'ANPS ha l'onore e l'onere di custodire il

Medagliere della Polizia di Stato che insieme con la Bandiera rappresenta e rinnova il ricordo di tanti eroi in divisa che hanno offerto la propria esistenza alla Patria in pace e in guerra, al servizio delle Istituzioni e alla salvaguardia della sicurezza e delle libertà dei cittadini.

La Sezione trapanese è stata costituita nel 1997 e dal 2008, da quando è presieduta da Villabuona, è passata da 70 iscritti agli attuali 240 associati.

Villabuona, al riguardo, ha ribadito l'im-

portanza di: "intitolare la Sezione a Pietro Ermelindo Lungaro, ritenendo che il martire rappresenti un imprescindibile punto di riferimento per tutti coloro che hanno a cuore i valori di giustizia, legalità e solidarietà umana. Proprio per l'affermazione di questi principi il povero Lungaro andò incontro al suo destino, con la consapevolezza dei rischi cui si stava esponendo. L'A.N.P.S. di Trapani organizzerà delle iniziative per fare conoscere la storia del Lungaro a giovani studenti".



MONS. MICHELE MANUGUERRA, A LUNGO NOSTRO VICARIO GENERALE, RICORDATO A VENT'ANNI DALLA SUA SALITA ALLA CASA DEL PADRE

di Ubaldo Augugliaro



Nell'area religiosa all'aperto, in cui si erge accogliente la riproduzione della Grotta di Massabielle, poco prima di concludere la celebrazione eucaristica vespertina di sabato 3 agosto, il Parroco di Nostra Signora di Lourdes, Mons. Gaspare Aguanno, ha ricordato ai fedeli convenuti, che proprio vent'anni fa, "saliva al cielo Mons. Michele Manuguerra" e per questo, dopo averne tracciato un breve profilo biografico, ha chiesto di pregare insieme per lui.

Era, infatti, l'alba del 3 agosto del 1993, quando a Valderice a Villa Nazareth, una delle opere di Mons. Antonio Campanile, Mons. Michele Manuguerra, dopo il lungo "Calvario" della malattia, saliva al cielo nella Casa del Padre.

Il ricordo di Lui, stimata figura di Uomo, di sacerdote e vicario di tre successivi Vescovi di Trapani, nonché di educatore, poeta, conferenziere, storiografo e operatore sociale, sebbene siano trascorsi vent'anni dalla sua dipartita è ancora vivo con il suo esempio ed i suoi insegnamenti, oltre che dai parenti anche da coloro che hanno avuto il privilegio di averlo conosciuto personalmente.

Tra questi non pochi privilegiati ho avuto il dono di esserci anch'io. Superando le difficoltà poste da un naturale riserbo, intendo riportare il mio ricordo personale di Mons. Michele Manuguerra.

L'ho conosciuto dai banchi della scuola media superiore perché mio professore. Egli, sin da allora ha inciso fortemente sulla mia formazione. Ho poi

avuto la fortuna di lavorare con lui alcuni anni nella comunità educante del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri, nella cui Cappella egli, insieme con Mons. Nino Adragna e con l'assistenza del Parroco di San Giuseppe (Rosmini), don Giuseppe Marabelli impegnato all'organo, ha concelebrato nel 1974, il rito religioso del mio matrimonio. Ho avuto l'ulteriore privilegio di potere condividere con lui vari momenti di vita quotidiana, tra i quali ricordo sorridendo quando da "appassionati" sostenitori del Trapani calcio, sugli spalti dello stadio provinciale, nei momenti di fervida partecipazione emotiva sportiva, talvolta ci capitava di non poterci esimere dall'apostrofare ... l'arbitro che si rendeva "reo di ingiustizie" nei confronti della nostra squadra del cuore. Indimenticabili sono poi le conversazioni, le riflessioni, i consigli elargitimi anche durante le rilassanti passeggiate nelle prime frizzanti ore mattutine lungo i viottoli delle pinete ericine dei "Runzi" o al "Balio", in agosto in prossimità dei convegni diocesani che si tenevano nell'allora "Casa del Clero Villa San Giovanni", oggi Hotel San Giovanni.

Il lungo impegno pastorale di Mons.

Michele Manuguerra, in particolare quello svolto in qualità di Vicario Generale a supporto dei Vescovi della chiesa trapanese, ha fatto sì che egli sia rimasto presente, in modo ben saldo, nella memoria di quella parte del clero e di fedeli non più giovanissimi. Alla Redazione di Stella Polare la ricorrenza del 20° anniversario della sua salita al Cielo è sembrata un'opportunità imperdibile per ricordarne sia la figura sia il suo insegnamento quale buon esempio anche per le nuove e future generazioni.

A tal fine in Stella Polare si riportano uno scritto introduttivo di un'opera storica su Trapani del 1985 dell'avvocato Mario Serraino, uno stralcio di una relazione tenuta il 23 marzo del 1985 sul tema "il Cristiano nella Chiesa", durante gli esercizi spirituali agli allievi dell'Unione "Don Bosco", e una scelta di poesie contenute nella pubblicazione dal titolo "In cammino..." edita nel 1992.

In queste poesie si evidenziano e si scoprono i tratti maggiormente caratterizzanti il personaggio di Mons. Manuguerra, il quale occuperà sempre un posto rilevante nel cuore e nella mente soprattutto di chi ha avuto il dono di godere della sua amicizia.



BREVE PROFILO BIOGRAFICO DI MONS. MICHELE MANUGUERRA

di *Ubaldo Augugliaro*



Mons. Michele Manuguerra nacque a Paceco, il 29 novembre del 1913, ultimo di sei figli di Vito Manuguerra e Giuseppa Alcamo. Il cammino giovanile conducente alla consacrazione presbiterale, officiata dal Vescovo Mons. Ferdinando Ricca l'11 luglio del 1937 a Trapani nella Chiesa dell'Itria, fu ispirato inizialmente dalla mamma dalla quale egli ricevette pregnante testimonianza di profondi sentimenti religiosi ed orientato da Mons. Antonino Accardo, sacerdote, docente e letterato, che ebbe per il giovane Michele particolare affetto e stima ed il quale lo accompagnò verso il sacerdozio ed anche verso l'interesse per la Cultura e l'Arte.

Il giovane presbitero Don Michele Manuguerra fu presto designato Vice Rettore, nonché insegnante di lettere, al Seminario Vescovile di Trapani e nel 1938 venne nominato Beneficiario onorario della Cattedrale e l'anno successivo Cerimoniere della stessa, nonché Rettore della Chiesa di Santa Maria di Gesù. Fu poi a Roma sia nella Pontificia Università Lateranense, dove conseguì il dottorato in "utroque iure", sia nell'Archivio di Stato dove si diplomò anche in Paleografia e Dottrina Archivistica. Nel 1947 in Vaticano venne chiamato a far parte della Segreteria di Stato di Papa Pio XII, allora retta da Mons.

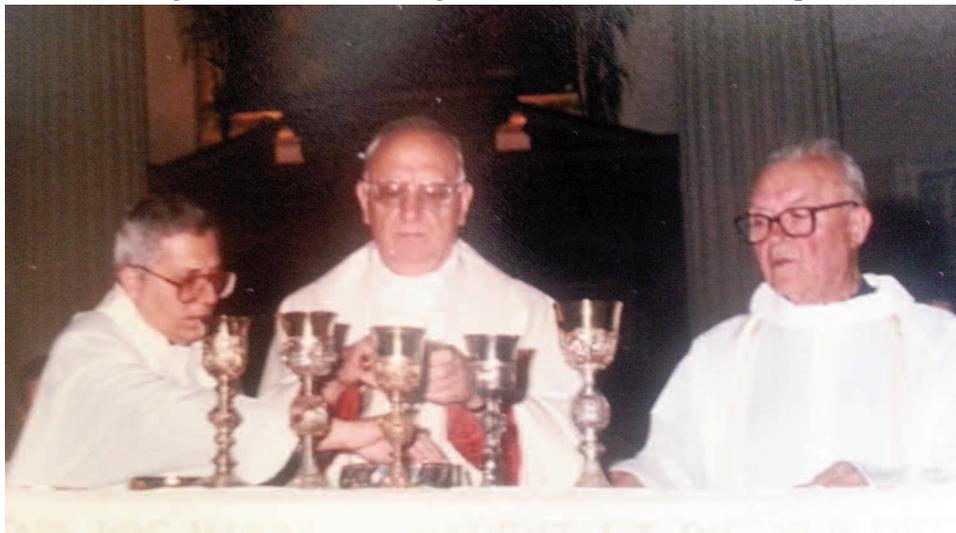
Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI. Ma, dopo tre anni, nel 1950 la Diocesi di Trapani aveva bisogno di lui, così Don Michele rinunciò, per obbedienza, alla possibilità offertagli di intraprendere la carriera diplomatica per fare ritorno nella sua terra.

Nel 1953 gli fu attribuita la responsabilità dell'Ufficio di Cancelliere della Curia Vescovile, l'anno successivo fu Canonico prebendario della Cattedrale e nel 1955 fu nominato Ufficiale del Tribunale Ecclesiastico diocesano. Nel 1965 fu Giudice del Tribunale Ecclesiastico Siculo e nel 1977 il Vescovo Mons. Francesco Ricceri lo volle Suo Vicario Generale, incarico confermato prima da Mons. Emanuele Romano e poi da Mons. Domenico Amoroso. Questo prestigioso incarico fu mantenuto da Mons. Manuguerra fino al momento in cui un male incurabile lo costrinse alle dimissioni. Mons. Michele Manuguerra fu anche Teologo del Capitolo Cattedrale fin dal 1974 e Ciantro dal 1984. Svolse il Suo ministero sacerdotale anche come insegnante presso diversi Istituti di Scuola Media superiore della città, nonché nel Movimento Maestri Cattolici, nell'Azione Cattolica, nelle ACLI, nell'UCIIM, nella comunità educante del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri. Fu anche Cappellano dell'Istituto delle Suore Oblate di Paceco e primo Rettore della Chiesa di S. Anna a Pizzolungo, nonché Direttore e Professore dell'Istituto di Scienze Religiose "S. Alberto degli

Abati". Il suo fruttuoso impegno pastorale e il suo spessore culturale furono riconosciuti e premiati nel 1962 con le onorificenze di Cameriere Segreto Soprannumerario, poi, nel 1966, di Prelato Domestico di Sua Santità, ed infine nel 1987 di Protonotaro Apostolico.

Docente, dotto conferenziere, predicatore e pubblicista, Mons. Michele Manuguerra fu anche autore di coinvolgenti poesie, in cui i sentimenti espressi lasciano trasparire l'immagine autentica di un "Uomo con gli attributi", dotato di un grande carisma, di un forte temperamento e di un'immensa sensibilità umana, capace di incantarsi davanti alle meraviglie sublimi del creato e di amare il suo prossimo soprattutto quando comprendeva di non potere esimersi dall'ergersi a severo censore di quei comportamenti pubblici e privati lontani mille miglia dalla coerenza con l'insegnamento del Vangelo.

Questi brevi cenni di storia personale sono stati resi possibili dalla lodevole iniziativa dei suoi nipoti Novara di curare la realizzazione del prezioso volume intitolato "Eventi Scritti e Parole della vita umana e sacerdotale di Mons. Michele Manuguerra", pubblicato a Paceco nel luglio del 1997, con il quale essi hanno inteso così affidare il ricordo dell'amato zio a questa opera biografica che di fatto ha colmato in qualche modo un vuoto bibliografico pur in presenza di numerose testimonianze scritte del suo pensiero.



MONS. MICHELE MANUGUERRA RILEVA L'IMPORTANZA DELLA STORIA NELLA SUA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DELL'AVV. MARIO SERRAINO "TRAPANI INVITTISSIMA E FEDELISSIMA", EDITO NEL 1985

di Mons. Michele Manuguerra

Mario Serraino (...) Ama la sua terra! Ha il culto dei padri! Intende salvare del passato buona parte dei valori eterni dei figli di Adamo. Si al patrimonio autenticamente umano di oggi, si a quello di ieri. Del passato memorizza quanto c'è di buono, perché sia di insegnamento e di sprone agli uomini di oggi, ma non cela le storture. L'uno e le altre fanno parte della storia umana e lo storiografo raccoglie nella sua sacca quanto svelano i documenti. Come i geologi sono chiamati a diagnosticare le varie ere dalle sedimentazioni dei corsi irregolari dei fiumi e dalle tempeste marine, nonché dalle violente trasformazioni terrestri a causa dei movimenti tellurici, così storici e storiografi analizzano e classificano il corso della vita dei popoli. Il passato sta alle nostre spalle, ma non è del tutto superato, né spento. L'umanità ha radici profonde. Dalle radici nasce la vita. Non si dissodano le radici. La vita si spegne, se si sradicano le radici.

Queste irrobustiscono il ceppo, ramificano la pianta, la arricchiscono di fiori. Dai fiori i frutti. Senza propagini nel tempo gli uomini muoiono. Un passato che non diventi scuola non è storia, è cenere. L'uomo non è un Sisifo che infruttuosamente spinge il masso sulla vetta senza mai raggiungerla. La vetta si raggiunge con fatica (...). L'Autore con i suoi libri attende a questo lavoro proficuo e presenta al lettore gli antenati con le loro attività bagnate di sacrifici, stanche di fatiche, tessute di virtù e errori. È una voce che si impegna a fare rivivere il passato, che mostra anche, se con lento cammino, come il bene prevalga. Un fiume di esseri umani che nel corso molteplice di eventi ha lasciato nella storia di questo nobile e laborioso popolo elementi positivi e negativi, più ricorrenti quelli che questi. Attraverso andirivieni continui - questo mi pare che insegni il presente studio - gli uomini crescono e la umanità avanza, perché tessitore invisibile e

rispettoso di questi liberi corsi e ricorsi è il Dio della storia. (...) Libro di paziente ricerca, di certosa costanza. L'Autore non ha tregua nelle sue ricerche archivistiche; affonda i suoi occhi vivaci nei tarlati fogli e polverosi documenti; trae i suoi lavori dalla selva di particolari sepolti in ingiallite pagine. È uno snodarsi di secoli, di ricorrenti avvicinarsi di popoli, un fluire di civiltà attraverso la toponomastica di rioni, torri, bastioni, palazzi, un susseguirsi di generazioni attraverso genealogie delle famiglie trapanesi. In poche pagine un cammino lungo e incessante di eventi, dove l'uomo appare ora protagonista, ora vittima, mentre ne è operatore libero. La schiera di anime elette della nostra terra e la descrizione dei vari riti religiosi disseminati nei tempi liturgici rendono maggiormente tangibile la presenza di Dio.

"IL CRISTIANO NELLA CHIESA"

PASSI SCELTI DELLA RELAZIONE TENUTA DA MONS. M. MANUGUERRA
DURANTE GLI ESERCIZI SPIRITUALI AGLI ALLIEVI
DELL'UNIONE DON BOSCO IL 23 MARZO 1985

di Ubaldo Augugliaro

(...) Confrontandoci con la parola del Signore abbiamo visto che noi non ci salveremo nonostante la nostra professione: noi ci salveremo attraverso l'esercizio competente, onesto, diligente della nostra professione. E il Signore immettendoci nel tempo e nel mondo, nella nostra famiglia, nella nostra professione, ci ha immesso nella Sua Chiesa. Come ci ha immessi nella Sua Chiesa?

Quando ci ha immessi nel mondo non era esigito che noi fossimo cristiani: potevamo non esserlo. Siamo cristiani e quindi abbiamo degli impegni ancora più marcati e più forti nel mondo. Quando siamo stati immessi nella famiglia potevamo non essere cristiani: tanti non cristiani hanno una famiglia. Ma noi cristiani immessi in una determinata famiglia siamo protagonisti dell'educazione in una maniera tutta particolare. Quando siamo stati immessi nella nostra professione potevamo non essere cristiani, ci sono tanti che non sono cristiani e sono professionisti. Ma noi come cristiani dobbiamo, nella nostra professione, dare un apporto tutto speciale, tutto soprannaturale. Ma quando siamo stati inseriti nella Chiesa non potevamo non essere cristiani. Per diventare Chiesa bisogna essere battezzati: il battesimo importa il divenire una creatura nuova. L'essere inseriti nel Cristo Signore il quale vuole rifarci vuol dire rifarci completamente dall'interno: Io concluderò con voi una alleanza nuova e porrò la mia legge nel vostro animo; la scriverò nel vostro cuore. Il

chiamato da Dio, il redento da Cristo guarda alla legge come l'atto di amore del Signore; non guarda alla legge come schiavo che obbedisce per paura: io non vi chiamo servi, io vi chiamo miei amici. Il Signore vuole che noi interiorizziamo la sua legge. Se leggete, (...) il cap. V del Deuteronomio osserverete (...) come il Signore, prima di darci la sua legge, il decalogo, ricordi l'atto d'amore Suo: "Io, il tuo Dio, con mano forte ti ho liberato dalla schiavitù di Egitto, Io ti ordino". Cosa vuol dire?: Ti ho liberato dalla schiavitù, ti ho amato, ho espresso l'amore mio verso di te dandoti la libertà e poiché ti amo, ti do la mia legge, la quale quindi è espressione del mio amore ed è la volontà mia che vuole il tuo bene. Noi siamo nella Chiesa, noi facciamo parte integrante dell'ufficio della Chiesa che è l'ufficio di insegnare e di santificare. Il cristiano è un maestro perché nell'ambiente in cui si trova, nella sua famiglia ha da portare il messaggio di Cristo Signore. Il cristiano è un profeta e il profeta non è come noi pensiamo colui che divinizza ed esprime quello che avverrà domani: profeta nel suo significato originario è colui che parla in nome di Dio. E tutti siamo chiamati a parlare in nome di Dio, il battezzato in modo speciale, il papà e la mamma battezzati debbono parlare in nome di Dio; sono - lo ripeto - i primi catechisti.

Ma chi è questo Dio?: "Io non ricorderò più il loro peccato". Ecco chi è Dio. Un Dio che sa tutto, un Dio onnisciente, ma un Dio che

non ha memoria quando riguarda e pensa ai nostri difetti e alle nostre iniquità e al nostro peccato. Quando vede l'uomo sua immagine, quando pensa che quest'uomo è stato da Lui redento mediante il suo sangue, Egli dimentica che siamo peccatori: il nostro peccato non esiste nel cuore di un padre che ama. Chi ama non solo perdona, ma chi ama dimentica. Il nostro Dio ama e quindi dimentica. (...) Ricordate Zaccheo, quell'uomo piccolo, il capo dei pubblicani, l'uomo ricchissimo che sale sull'albero perché vuole vedere Gesù.

Ma chi lo vede per primo è Gesù: "Zaccheo, scendi subito: oggi voglio venire a casa tua".

Ecco questo Dio che dimentica i peccati, questo Dio che vogliamo vedere, che ci ha reso visibile il Padre invisibile: questo Dio che dobbiamo vedere in tutte le creature perché le creature sono orma e segno del nostro Signore. Questo Dio che ci ha immessi in mezzo agli altri uomini, immagine sua, questo Dio che ci ama, questo Dio ci vuole immessi nel mondo, ci vuole immessi nella Chiesa perché noi continuiamo ad operare quello che Lui ha operato, perché noi continuiamo a diffondere il messaggio che Lui ha portato al mondo.

Vivere nella Chiesa vuol dire non solo usufruire i benefici della Chiesa e i beni messianici; vuol dire diventare diffusori di questo messaggio, vuol dire diventare diffusori di questo messaggio di amore e di donazione di Cristo Signore. (...)

Testimoni

POESIE SCELTE DALLA RACCOLTA "IN CAMMINO..." DI MONS. MICHELE MANUGUERRA

di Ubaldo Augugliaro

Queste poesie sono state scelte tra quelle pubblicate nel 1992 da Mons. Michele Manuguerra nel volumetto dal titolo "In cammino ...". Nel volume intitolato "Eventi Scritti e Parole della vita umana e sacerdotale di Mons. Michele Manuguerra", pubblicato a Paceco nel luglio del 1997, i nipoti Novara hanno voluto inserirvi alcune poesie dello zio, affermando ciò che trovo pienamente condivisibile: "Dai suoi versi, talvolta intrisi di tristezza ma sempre inneggianti ai valori veri della vita, affiora chiara la sua umanità e la sua profonda religiosità."

La gioia.

Serena, sera di profumato maggio!
Sole morbido, aria d'incanti!
Rondini in volo nel cielo azzurro.
Per i campi bambini trillanti:
intreccio armonioso di danze
nel cielo e sui fioriti campi.
Bambini felici, visi distesi,
cielo e terra tutto un sorriso.
Ammiravo i bambini felici
beato, felice, con loro felici.
Non Invidiavo le corse e le grida
invidiavo la gioia, la pace
sempre cercate, invano desiate.
Sant'Andrea di Bonagia 14 ottobre 1968. (p.3)

Alla mamma.

M'illudo d'Incontrarti ancora
nella silente dolce tua dimora
e nella fervida tua preghiera
quando d'amorosa materna veglia
mi davi beato premuroso segno
rincasando nella oscura sera.
Ti cerco invano in tinello familiare
che ricorda il tuo parco desinare
e parmi ognora di risentire
il tuo profondo gioioso grazie a Dio
e il somnesso caldo implorare
per chi viveva di solo pane.
Confido di vederti nella chiesa
di nostre assidue fervorose preci
a propiziare divina pietà
al buon papà. Nino e Peppino
i due germani umili soldati
di lacrimati avelli orbatì.
Stanco mi rifugio e inconsolato
a rimirare in foto il viso amato
che ti mostra vecchia per fonde rughe
e pensamenti, ma sempre bella
negli occhi tuoi pien di sorriso.
Ti incontro in dolce aura di pace
unica tua eredità soave.
Ti riparlo in ciascun evento
della mia solitaria, triste vita
e risento le tue sagge parole
di severo materno ammonimento.
Mi sei attorno ancora viva
come sicura, necessaria guida
nel mio mesto e stanco peregrinare.
Paceco, luglio 1969. (p.6)

Ti cerco.

Chi sei tu, o mio Signore?
me lo chiedo e non lo so.
"Io sono il bene" Tu mi dici.
E cosa è, Signore, il bene?
Me lo chiedo e non lo so.
Mi immergo nel mistero.
Mi perdo in un labirinto
senza fili d'Arianna.
Vi sono dentro e mi ci immergo.

Non trovo la strada del ritorno.
Dovunque mi giro, il muro
è sempre alto e tanto spesso,
non lo supero e non lo penetro.
"Non ti scorare" Tu mi dici.
"Non mi trovi eppur mi cerchi.
Se mi cerchi io sono!
non si cerca l'inesistente.
Quando finirà il tempo,
quando ti abbraccerà l'Eterno
ti inonderà un mondo nuovo.
Ti incantano: un prato ricco
di colori, le onde
di un mare azzurro,
un'alba allietata da delicato zefiro,
un tramonto che arrossa i cirri
le luci in un cielo immenso,
il sorriso dolce di un bimbo felice,
l'abbraccio incantato di una donna madre?
Nell'altra riva questo è incanto
povero: armonie ineffabili
ti sazieranno per sempre".
26 Luglio 1992 (p.79)

Corpo e spirito

Come giunco
Al vento, si piega
Il mio dolente frale
piegato nella notte
oscura dal morbo
fatale.
Tace il vento
e il giunco
s'erge: non così
il mio soma
che langue
e ancor dolora.
Lo spirito pur dolente
Con fede viva
abbraccia Cristo in croce,
fatto carne dolorante,
e ne ha forza e vigore.
Il dolor si fa salvezza
e lava il pianto
e le labbra di non ordinata
vita carnale.
E così l'eterno, divino
tuo paterno amplesso
m'accoglie amoroso
nell'assemblea dei beati
e canterò per sempre
l'amore che mai s'arresta
e placasi l'ardente sete di felicità
1987 (p.31)

Presenza divina

Di tua divina presenza,
Dio, l'universo inondi.
Tutto interPELLI con dolce
insistenza.
Ti contempla il savio,

conversa con te il colono.
Tutto di Te parla,
tutto di Te canta,
tutto di Te è icona.
Tutto di tuo amore
felice segno, del tuo
essere epifania verace,
tutto è inno a Te
divin del mondo creator.
Il sole: la tua luce,
il cielo: la tua santità.
L'arcobaleno: la tua alleanza,
il mare: la tua potenza,
la terra: la tua fecondità,
il fiore: la tua perfezione,
l'uomo: la tua immagine,
i pargoli: la tua pace,
il loro sorriso: la tua beatitudine,
il loro pianto: il tuo disappunto
per l'ingiustizia umana,
i poveri: la tua croce.
La famiglia: la tua Trinità,
la chiesa: i 1 tuo perdono,
l'amore: il tuo regno.
Grazie, Signore, di tanti
tuoi divini amorosi segni
che illuminano il mistero
di tua armoniosa
divina essenza.
Natale 1990 (p.50)

Messaggio di pace

Bottiglia vitrea,
messenger di pace,
va per i mari
del mondo stanco
di stragi.
Ti cullano onde placide,
a strapiombo ti lanciano
marosi giganti.
Ti accoglieranno sul mare
barche di pesca, di diporto?
Ti accoglieranno sul lido
mani di donne e bagnanti
ragazzi di gioia trillanti?
Ansiosi, pensosi
apriranno il messaggio
lanciato da tempo
da mano gentile,
da città galleggiante?
Attendono spasimi
d'amanti, sogni d'oro?
Sì! Un sogno d'oro:
figli d'unico Padre,
redenti fatti da Cristo
fratelli amatevi
fate della terra
un eden beato,
un intreccio di mani
aperte all'abbraccio
agosto 1992 (p.82)

MONS. VALENTINO GARFÌ, FONDATORE DELLA PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI LOURDES, RICORDATO CON I VERSI DI FRANCESCO BARBARA DAL TITOLO “IL GRAN MONSIGNORE”

di Francesco Barbara

*A San Lucido nasce Monsignor Garfi,
da Sebastiana Pappalardo
e da Giuseppe Garfi.
A nove anni si sente chiamato
per portare avanti quel progetto
che Dio gli aveva affidato.
A dieci anni in seminario è arrivato
e a ventitré, con la dispensa papale,
sacerdote vien consacrato.
Ruoli importanti, nell'umil servizio,
ha rivestito nel suo sacerdozio.
A trentun anni passati a Trapani arriva
e nella parrocchia del Sacro Cuore,
in quei cinque anni che vi rimane,
conforta tanti, giovani e dame.
Quando quarant'anni
non ha ancora compiuto,
in quel di Ballata viene assegnato.
Quei tempi son duri, la gente è lontana,
ma come sa fare ogni buon pastore,
e come era il suo solito agire,
si sbraccia, si muove, va dalla gente
e tanti all'ovile riesce a portare.
Vent'anni rimane in quella borgata
e quando gli arriva la nuova chiamata,
staccarsi gli è dura e in quella giornata,
rimasta nei tanti nel cuore presente,
saluta commosso tutta quella gente.
La nuova parrocchia,
che ancora non c'è,
aspetta lui per esser avviata.
La prima pietra l'aveva già messa
in quella zona che è isolata.*

*Non ci sono case, ci sono saline,
la gente non c'è, la deve cercare.
Con lettera viva scrive alla gente
di quella chiesa che deve guidare.
Coloro che vanno non sono tanti,
ma in compenso sono costanti.
Con loro incomincia
la nuova avventura,
che come le altre, sembra assai dura.
Il tempo passa
e quella zona che era isolata
da tanta gente ora è abitata.
Padre Valentino,
com'è da tutti chiamato,
è avanti negli anni e quando ci si aspetta
che dovesse mollare,
la grinta gli aumenta
e acquisisce vigore.
E quando gli acciacchi
gli procurano guai,
sorridente dice,
“l'erba tinta non muore mai”.
Sembrava proprio
che non ci doveva lasciare
quell'uomo che era grande
non solo d'aspetto,
ma la mattina dopo l'immacolata,
in una giornata mai aspettata,
ci ha salutato e, in punta di piedi,
dal Padre è salito per poter contemplare
il volto del suo amato Signore.
E come era suo volere, se ne andato senza disturbare.*



CELEBRAZIONI. Per i quaranta anni dalla fondazione della chiesa



MADONNA DI LOURDES
FESTA
IN PARROCCHIA

●●● La Parrocchia "Nostra Signora di Lourdes" ha compiuto 40 anni. In 40 anni la parrocchia ha avuto due soli parroci, Mons. Valentino Garfi e l'attuale Mons. Gaspare Aguanno. Per festeggiare l'evento è stato predisposto dalla comunità parrocchiale un ricco programma culturale, di preghiera e di intrattenimento. Dice Mons. Aguan-

no: "abbiamo invitato il giornalista e scrittore francese, il Dott. Francois Vayne, direttore della rivista Lourdes Magazine che ha parlato di Bernadette e della grotta". La parrocchia redige la rivista mensile Stella Polare e dispone di una area religiosa, cine-teatro auditorium all'aperto e campo di calcetto. FOTOBVOVA

FESTEGGIATO IL 49° ANNIVERSARIO DEL MINISTERO SACERDOTALE DI MONS. GASPARE AGUANNO, PARROCO DELLA PARROCCHIA DI NOSTRA SIGNORA DI LOURDES DI TRAPANI

di Ubaldo Augugliaro

Lo scorso 26 luglio, nell'area religiosa all'aperto della Parrocchia Nostra Signora di Lourdes, poco prima della conclusione della Santa Messa vespertina, celebrata dal Parroco Mons. Gaspare Aguanno, l'accollito Leonardo, in rappresentanza della comunità parrocchiale ha dato lettura della seguente preghiera: *"Signore Gesù, Ti ringraziamo per aver chiamato ben 49 anni fa come Tuo Ministro Consacrato al Sacerdozio, il nostro amatissimo pastore di questa Comunità Don Gaspare AGUANNO. RingraziandoTi ancora, per averlo donato a questa Comunità, fa o Signore che possa svolgere sempre il suo Ministero Sacerdotale e Pastorale secondo la Tua Volontà, con amore, zelo e carità... Poni sempre una mano sul suo capo affinché diventi sempre un Apostolo della Misericordia e dell'Evangelizzazione.... oggi, suo 49° Anniversario di Sacerdozio e per tutta la sua vita consacrata a Te e dedita ai fratelli, soprattutto ai sofferenti, noi Ti preghiamo."*

Ebbene sì, Mons. Aguanno lo scorso 26 luglio ha iniziato il suo 50° anno di sacerdozio. Il prossimo anno, così, si festeggerà il primo mezzo secolo del suo impegno presbiterale e sarà il momento di tracciare compiutamente un bilancio del suo apostolato, caratterizzato sin dall'inizio dalla preminente attenzione per Maria, i disabili, gli infermi e la scuola per l'educazione cattolica e lo sviluppo socioculturale della società ispirato ai principi e valori cristiani.

Per il momento non ci si può esimere dall'esprimere il ringraziamento sincero e sentito per i doni che egli ha saputo e sa dare alla comunità parrocchiale e cittadina nella sua ininterrotta opera di evangelizzazione e di sensibilizzazione verso l'impegno sociale fondato sull'etica e ispirato alla Dottrina sociale della Chiesa.

Mons. Aguanno ha per anni pensato e sognato come potere utilizzare l'ampia superficie, piena di erbacce e insetti, adiacente al complesso parrocchiale di Nostra Signora di Lourdes. Nel breve volgere di circa un lustro il suo sogno ha preso corpo e in rapida

successione Mons. Aguanno, sostenuto dalla Provvidenza, ha saputo far sorgere nel "deserto", accanto alla ferrovia, guardando in senso orario, un armonico insieme composto da un luogo di culto e da due palestre, una del pensiero e della cultura e una del corpo. Sono, infatti, stati realizzati all'aperto l'incantevole area religiosa, con al centro la riproduzione della

Grotta di Massabielle, cioè il luogo degli incontri "dell'Immacolata Concezione" con Santa Bernadette, presidiata dall'altare su cui si celebra il sacrificio eucaristico e lateralmente il "Cammino dell'Acqua", composto da nove fontanelle di ispirazione biblica, nonché l'area culturale contenente l'auditorium e teatro e, in ultimo, l'impianto sportivo entrambi intitolati a Santa Bernadette.

Mons. Aguanno nella sua Parrocchia ha saputo e sa dare vita e vitalità ad alcuni gruppi di impegno di evangelizzazione. Tra questi ci piace ricordare i seguenti organismi interni che operano sinergicamente per attuare il Piano pastorale parrocchiale: Il Consiglio Pastorale, il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici, il Team Pastorale, il Gruppo dei ministri straordinari, la Famiglia Mariana sui passi di Bernadette, il Gruppo Caritas, il Gruppo di catechisti di iniziazione cristiana, il Gruppo del Fiocco azzurro, il Gruppo socio - culturale e politico, il

Gruppo di Redazione di Stella Polare, il Gruppo del coro parrocchiale, il Gruppo liturgico, il Gruppo del servizio di biblioteca, il Gruppo Magnificat, il Gruppo per la gestione degli spazi sportivi e ricreativi, l'Associazione Sportiva Parrocchiale Santa Bernadette.

Mons. Gaspare Aguanno, tutti insieme Le auguriamo di cuore "Ad Maiora!".



FARE COMUNITÀ NON È SOLTANTO PREGARE MA ANCHE DIVERTIMENTO SANO, NELLA GIOIA DEI DONI CHE DIO DÀ AGLI UOMINI

di Pippo Mancuso

Da quando esiste l'area religiosa con la riproduzione della grotta di Massabielle, la nostra Parrocchia, con notevoli sforzi e sacrifici, si è dotata di altre strutture volte ad offrire alla comunità e al territorio momenti diversi dall'azione liturgica. Prima è stato realizzato il campo di calcio e, dallo scorso anno, nello spazio tra il campo e l'area liturgica è stato posto un palco di circa 10 metri con lo scopo di organizzare e realizzare varie attività di intrattenimento durante i mesi estivi. Perché tutto ciò? Certamente il primo motivo è quello di offrire agli abitanti del territorio un modello di comunità che loda il Signore non solo pregando ma anche con il divertimento sano, nella gioia dei doni che Dio dà agli uomini. Inoltre, queste iniziative sono in gran parte rivolte ai giovani che spesso disertano la chiesa pensando che si tratti di qualcosa di noioso o di impegnativo. I giovani preferiscono occupare il loro tempo con il pc, con i mezzi informatici o peggio ancora bevendo, conducendo una vita spesso priva di

iniziativa, senza alcun hobby, sprofondando nella noia che, ahimè, talvolta fa percorrere vie senza ritorno. Quindi un'attività espressiva a qualunque livello, sportiva o ludica che sia, dentro la comunità parrocchiale, può servire ad adottare un modello di vita cristiana che allontana dal male e dalle cattive tentazioni.

Il perseguimento di questi scopi non può essere però portato avanti da pochi volontari, ma è la comunità intera che deve sentirsi coinvolta, perché è la comunità che appare all'esterno con queste attività, è la comunità che fa vedere la sua unità, la sua capacità di accogliere e di dare testimonianza di vita cristiana. Ciascuno di noi, come dice il papa, deve partire da se stesso per operare i cambiamenti profondi di una società che a volte appare in rovina. Non dobbiamo addossare ad altri la responsabilità di ciò che non è stato fatto bene o che poteva essere fatto meglio. Ognuno, non soltanto con la preghiera, deve dare testimonianza di fede, ognuno deve sentirsi parte di un progetto comunitario e non

pensare sempre che altri facciano ciò che potremmo fare noi.

Ecco perché in parrocchia esiste il gruppo artistico Magnificat, costituito da giovani ed ecco perché esiste il gruppo teatrale costituito da adulti. Adulti della comunità che sono operatori pastorali molto impegnati a vari livelli ma che hanno scelto di fare azione pastorale anche attraverso il linguaggio espressivo del teatro dialettale, divertente, comico, buffo, a volte poco provato o poco curato, senza pretese, senza velleità o ambizioni professionali-artistiche, ma che costituisce un messaggio cristiano per coloro che sono lontani dalla vita comunitaria.

Il teatro ha lo scopo di praticare, promuovere e diffondere la cultura del dialetto, ispirando la sua attività a valori umani e cristiani; costituisce un'importante occasione per il partecipante di esprimere elementi della propria personalità ed individualità, riconosciuti dalle altre persone all'interno del contesto espressivo.

Vita Comunitaria

LO SPORTELLINO INFORMALAVORO DELLA PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI LOURDES SI PROPONE QUALE STRUMENTO DI SOLIDARIETÀ SOCIALE PER IL LAVORO A TRAPANI

di Ubaldo Augugliaro

Nei locali della nostra Parrocchia di Nostra Signora di Lourdes verrà attivato ogni venerdì dalle 10 alle 12, a decorrere dal prossimo 6 settembre, uno "Sportello InformaLavoro". Il servizio, curato da due autorevoli volontari: il sig. Nicola Villabuona e il Dr. Franco Di Genova, si propone di essere un significativo gesto di solidarietà sociale nei confronti delle persone e delle famiglie che vivono sulla propria pelle il particolare disagio derivante dal diffuso fenomeno della disoccupazione.

Lo sportello InformaLavoro si propone quale punto di riferimento per tutti coloro che hanno la necessità di ricevere informazioni per la ricerca di un lavoro compatibile con le proprie abilità e competenze e per orientarsi nella scelta del proprio percorso professionale, per l'individuazione degli incentivi esistenti pubblici e privati e per un'assistenza di base per l'avvio del lavoro autonomo.

Il servizio consente di avere costantemente informazioni aggiornate ed attuali, assunte

attraverso apposite banche dati, siti internet e varie pubblicazioni periodiche a stampa, relative ai seguenti argomenti:

- Annunci di lavoro dei Centri per l'Impiego
- Annunci di lavoro di aziende del territorio e di agenzie per il lavoro
- Annunci di lavoro dello sportello Eures
- Lavoro all'estero
- Lavoro stagionale
- Concorsi pubblici
- Sistema delle professioni
- Tirocini formativi e orientativi
- Lavoro autonomo (nelle forme di auto imprenditorialità e di autoimpiego).

Il servizio "InformaLavoro" farà parte di una rete provinciale di servizi di informazione, coordinata dall'Associazione Ares Onlus di Trapani, che si avvarrà della supervisione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani, diretto dal Dr. Carmelo Grizzaffi e della collaborazione e del supporto di Sviluppo Italia Sicilia e

dell'A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane - Delegazione di Trapani.

Lo scopo della Rete di sportelli comunali, infatti, consiste in una forma di aiuto a cercare un lavoro dipendente ed anche nella **promozione di forme di lavoro alternative al lavoro dipendente**, oggi drammaticamente in crisi, **promuovendo in particolare l'autoimprenditorialità (impresa sociale, impresa agricola con prevalente partecipazione di giovani o svantaggiati), l'autoimpiego (lavoro autonomo nelle forme di Ditta individuale, di Microimpresa e di Franchising) e la cooperazione (cooperative sociali e di produzione e lavoro) e insieme con esse la cultura d'impresa.**

Lo sportello InformaLavoro è un intervento finanziato con fondi del POR Sicilia - Obiettivo Convergenza - Fondo Sociale Europeo 2007/2013 - Asse III - Inclusione Sociale.

UNA SERIE DI EVENTI ESTIVI NEL TEATRO ALL'APERTO "SANTA BERNADETTE" PER STIMOLARE UN TERRITORIO PIUTTOSTO RESTIÒ A LASCIARSI COINVOLGERE DALLE INIZIATIVE PARROCCHIALI

di Pippo Mancuso



Il desiderio di diffondere i valori cristiani, in un momento storico politico-sociale molto triste, dove la crisi domina a tutti i livelli, la disoccupazione aumenta, la corruzione, l'individualismo, l'egoismo sono caratterizzanti di una società malata, nel tentativo di stimolare un territorio piuttosto restio a lasciarsi coinvolgere dalle iniziative parrocchiali, ci ha spinto a organizzare una serie di eventi estivi sul nostro palco.

Abbiamo infatti invitato diverse compagnie dialettali delle varie comunità della città che hanno costituito una vera e propria rassegna teatrale che abbiamo chiamato "Teatro sotto le stelle".

Prima fra tutte la nostra compagnia "Comu nesci ra troffa" che ha rappresentato la commedia "RUFFIANO PER PASSIONE". Poi si sono avvicinate altre compagnie: "Il teatro è servito" di Trapani; la compagnia "Nostra Signora di Loreto"; la "compagnia Laurenziana"; "L'Associazione teatrale trapanese"; il "Piccolo teatro le scale" di Valderice; la compagnia "Tra due mari" di Don Bosco. Tutti hanno dato prova di generosità e di fraternità, con il piacere di regalare una serata diversa, piacevole, all'insegna dell'amore disinteressato e gratuito in un mondo dove "gratis" non c'è più niente. La partecipazione del pubblico è stata numerosa, interessata e divertita a giudicare dalle risate e dagli applausi.

In mezzo alle diverse rappresenta-

zioni, per la 4^a edizione dedicata ai "FIGLI DEL CIELO", cioè al triste primato che la nostra comunità possiede per tutti i ragazzi scomparsi prematuramente, abbiamo organizzato i "Giochi senza frontiere". È stato bello vedere 4 squadre di giovani affrontarsi in una sana competizione senza grandi premi, senza milioni in palio, senza cattiveria, nella gioia dello stare insieme, anche se nello sviluppo della gara un po' di rivalità è emersa. Ma ciò fa parte della natura umana.

Tutto questo ci conforta, ci gratifica e ci dà lo stimolo per continuare ancora con altre iniziative, considerando che nella nostra Sicilia il clima mediterraneo ci consente di prolungare l'estate. Pertanto stiamo già preparando un altro evento che avrà luogo il 23 agosto prossimo. Si tratta stavolta di una serata intitolata MUSICALS SOTTO LE STELLE: uno spettacolo musicale

in cui il nostro gruppo MAGNIFICAT si produrrà in una serie di brani tratti dai musicals di Pinocchio, La Bella e la Bestia, Notre Dame de Paris ecc. Lo spettacolo vedrà la partecipazione di HERON BORELLI: grande artista di musicals, cantante, attore che ha fatto parte del cast di Notre Dame de Paris, scritto da Riccardo Cocciante. È un evento straordinario al quale non si può mancare. È un altro modo di stare insieme, di divertirsi, di rilassarsi, in un luogo santo per la presenza della Madonna, rigenerante dell'anima, suggestivo per il verde circostante, ascoltando buona musica ed autentici talenti come i nostri ragazzi.

Infine una nota dolente. In queste serate di varie rappresentazioni, abbiamo chiesto e chiederemo un piccolo contributo per le spese sostenute. Qualcuno ha criticato questa scelta, pochi altri hanno contestato la richiesta dicendo che di solito in altri luoghi non viene richiesto nulla. Ma c'è da considerare che per organizzare qualsiasi cosa, anche una semplice festiciola, le spese sono molte e ricorrenti: il rifacimento e il mantenimento della struttura, la luce che si consuma, l'acquisto di materiale per i diversi giochi, lavori di manodopera, il consumo dell'acqua, la SIAE, le spese per la pubblicità dei manifesti, ecc. ecc. Chiediamo quindi, a coloro che verranno, di comprendere tale richiesta poiché la parrocchia non possiede fondi a sufficienza, non ha contributi da enti, non ha sponsor né pro-loco e tanto meno assistenza dalle pubbliche istituzioni.



EVENTI DA RICORDARE PER IL NUOVO ANNO PASTORALE 2013 -2014

L'intenso anno Pastorale 2012 -13 ci ha visti impegnati nella celebrazione dell'anno della fede (ottobre 2012 – 2013 e del 40° anniversario della Parrocchia N. S.di Lourdes 11 Febbraio 1973 -11 Febbraio 2013). Con preziosi occasioni di studio, di preghiera, di testimonianza e proposte, il tutto orientato a cogliere i contenuti teologico – Pastoral e la formazione, soprattutto, degli operatori pastorali e della comunità cristiana locale. Con gioia e gratitudine ringrazio il Signore e la Vergine Santa di Lourdes per quello che ci è stato possibile realizzare a loro lode e gloria; e “tempo” di proiettarci nel prossimo “impegnativo” anno pastorale 2013 -014 usufruendo della esperienza “scorsa” al fine di progettare, conseguenzialmente, il piano pastorale prossimo.

QUATTRO SONO I MOMENTI FONDAMENTALI NEL NOSTRO CAMMINO,

su cui riflettere in modo comunitario, per tracciare tappe e modalità del percorso pastorale prossimo .

1-Assemblea di credenti facenti riferimento alla Parrocchia N.S.di Lourdes:

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Fatima di Birgi (Sabato 21 Settembre 2013 h. 15,30 -20,00)

2 –Domenica 22 Settembre 2013 giornata di studio di tutti gli operatori pastorali attuali e altri che si propongono), sempre al Santuario Madonna di Fatima Birgi dalle h. 9,00 alle h. 17,00 con la conclusione in parrocchia per la Celebrazione Eucaristica h. 18,00.

3 – Lunedì 23 Settembre 2013 Festività di P.Pio

4 - Pellegrinaggio alla giornata mondiale della Madonna di Fatima, Roma 11-12-13-14 Ottobre 2013 indetta dal Santo Padre Francesco, quasi ad aprire la realizzazione di una pastorale al servizio della Chiesa che è nel suo Ringraziando tutti dell'attenzione che vorrete dare a questa lettera ed al programma annesso, vi chiedo di esprimere con sollecitudine la vostra adesione e prenotare la vostra presenza.

Pellegrinaggio Parrocchiale N.S. di Lourdes SULLE ORME DEL CONCILIO

21 – 22 Settembre 2013

**Santuario Madonna di Fatima (Birgi -Marsala)
presso i Servi del Cuore Immacolato di Maria**

PROGRAMMA

Sabato 21 Settembre 2013

Destinatari: Tutti i fedeli che intendono partecipare
h. 15,30 raduno in Parrocchia e partenza con macchine private e pulman.

h. 16,30 assemblea con relazione sul tema” la Chiesa che vogliamo nella visione di Papa Francesco e del Vescovo Alessandro”. Segue scambio di opinioni e richieste di delucidazioni, in assemblea.

h. 18,30 Celebrazione Eucaristica nel Santuario Madonna di Fatima in Birgi

Domenica 22 Settembre 2013

Destinatari: Tutti gli Operatori Pastorali dell'Area Catechesi ed Evangelizzazione, Liturgia e Celebrazione, Carità e Testimonianze

h. 8,30 raduno in Parrocchia e partenza in auto private

h. 9,30 Recita di Lodi

h. 10,00 relazione sul tema “ ministeri e ministri al servizio della Chiesa Universale e Diocesana”

h. 11,30 – 12,45 gruppi di studio

h. 13,00 pranzo

h. 15,30 Recita di ora media e relazione e proposte dei gruppi di studio

h. 17,00 conclusione e partenza

h. 18,00 Celebrazione Eucaristica di ringraziamento in Parrocchia.

Lunedì 23 Settembre 2013

FESTIVITA' DI SAN PIO DI PIETRALCINA

h. 18,00 Recita del Rosario di P. Pio

h. 18,30 Celebrazione Eucaristica

h. 19,15 solenne incoronazione aureola statua P. Pio

GRANDE EVENTO NELL'ANNO DELLA FEDE: GIORNATA MARIANA 12 - 13 OTTOBRE

Da Venerdì 11 a Lunedì 14 Ottobre 2013 (4 giorni/3 notti)

Venerdì 11 Ottobre

Raduno gruppo in Parrocchia h. 17,00, sistemazione in pullman e partenza per Birgi, arrivo in aeroporto disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza con volo alle h. 19,15 per Roma. Arrivo nella capitale alle h. 20,20, e trasferimento in bus privato fino all'Istituto Oblate Divino Amore. Cena libera e pernottamento.

Sabato 12 Ottobre

h. 6,30 colazione

h. 7,00 trasferimento con la metro fino a Piazza San Pietro.

h. 8.00 – 12.00 Pellegrinaggio alla Tomba dell'Apostolo Pietro

h. 9.00 – 12.00 Adorazione eucaristica e celebrazione del sacramento della riconciliazione in alcune chiese limitrofe a Piazza San Pietro.

A seguire pranzo in ristorante

h. 17.00 Accoglienza della statua originale della Madonna di Fatima in Piazza San Pietro alla presenza di Papa Francesco Catechesi mariana

h.19.00 Sosta della statua della Madonna di Fatima al Santuario del Divino Amore e inizio del momento di preghiera “Con Maria oltre la notte” * che prevede:

a) Recita del Santo Rosario in collegamento con i santuari mariani nel mondo (ore 19:00)

b) Veglia di preghiera (dalle ore 22.00)

Cena in ristorante e rientro in albergo

Domenica 13 Ottobre

h. 6,30 Colazione

h. 7,00 Trasferimento con la metro fino a Piazza S. Pietro

h. 10.00 Recita del Santo Rosario

h. 10.30 Santa Messa in Piazza San Pietro presieduta da Papa Francesco

h. 14,00 Circa pranzo in ristorante, nel pomeriggio tempo libero.

Appuntamento alle h. 20,00 per la cena. Pernottamento.

Lunedì 14 Ottobre

h. 5,00 colazione e partenza con bus privato fino all'aeroporto. Partenza

h. 8,00 per Trapani con arrivo h. 9,15 a Trapani e trasferimento in bus privato fino in Parrocchia.

Prezzo a persona € 360,00 - Bambini fino a 10 anni € 290,00

La quota comprende: Bus da Trapani a Birgi A/R, Ristoranti come da programma, Bus a Roma da aeroporto A/R, Ticket metro, tram e bus, Volo di linea Trapani-Roma a/r, Sistemazione in alloggio presso le Suore oblate al Divino Amore Acconto di € 100,00 all'iscrizione e saldo entro e non oltre il 3 ottobre

Per info e partecipazione rivolgersi a:

Mons.Aguanno oppure a Maria Costa al 338.8660151



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
SEN. PIETRO GRAMMATICO**
www.bccpaceco.it



“PROGETTO FAMIGLIA”

■ FINANZIAMENTO “SPECIALE SPOSI”



Fino a euro 12.000
TAN 5% durata
massima 72 mesi

es.: 12.000 euro in 72 mesi T.A.E.G. 6,40% RATA MEN. euro 196,77

■ FINANZIAMENTO “NUOVI NATI”

Fino a euro 5.000
TAN 3,75% durata
massima 60 mesi

es.: 5.000 euro in 60 mesi T.A.E.G. 5,51% RATA MEN. euro 95,03



■ CONTO “HAPPY FAMILY”



Affidamento massimo: euro 10.000,00
Tasso interessi debitori: 5%
Tasso interessi creditori: 0,25%
Spese tenuta conto: euro 5,00 trimestrali
Spese di assicurazioni contro infortuni: euro 3,50 trimestrali
Spese per operazione: gratuite
Commissione di massimo scoperto: non prevista
Spese di comunicazione: euro 0,75
Imposta bollo: nella misura tempo per tempo vigente
Servizi aggiuntivi: Home Banking: gratuito;
Carta di Credito Cooperativo: 1° anno gratuita;
N.2 Carte di Debito: con carta aggiuntiva gratuita

■ MUTUO “PRIMA CASA”



Finanziamento fino al 80% valore immobile
Tasso VARIABILE 1,88% (in vigore al momento)
Durata massima 30 ANNI
Tasso FISSO 4,37% (in vigore al momento)
Durata massima 30 ANNI
Mutuo erogato tramite istituti convenzionati

Mutuo Prima casa tasso variabile - es.: 120.000 euro in 20 ANNI T.A.E.G. 1,93% RATA MEN. euro 600,26
Mutuo Prima casa tasso fisso - es.: 120.000 euro in 20 ANNI T.A.E.G. 4,50% RATA MEN. euro 750,78

Sede: PACECO
Via Amendola, 11/13
Tel. 0923 402011
segreteria@bccpaceco.it

Agenzie: TRAPANI
Piazza XXI Aprile
Tel. 0923 593074

NAPOLA (Erice)
Via Milano, 208
Tel. 0923 861334

RILIEVO (Trapani)
Via Marsala, 211
Tel. 0923 864225

TABACCARO (Marsala)
C.da Ranna, 394
Tel. 0923 996238